VENERDI 23 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

# GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 279

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Extra) L. 2 - Tassa gov. in più.

DOPO L'ACCORDO DI PARIGI

# Due lettere della Conferenza degli Ambasciatori alla Germania

## Il diritto del controllo interalleato riaffermato e la riserva circa il Kronprinz

PARIGI, 22.

**Sull'accordo intervenuto ieri alla Conferenza degli Ambasciatori, il redattore diplomatico dell'Agenzia «Havas» scrive: Bisogna felicitarsi che la solidarietà tra gli alleati si sia di nuovo affermata poichè essa è la condizione stessa della esecuzione del trattato. Il Governo francese ha mostrato di conoscere il valore che gli attribuisce facendo riuscire i negoziati grazie al più largo spirito di conciliazione. Così è stata molto felicemente evitata la crisi grave che minacciava le relazioni franco-britanniche. Jules Cambon, lord Crew ed i loro collaboratori immediati, hanno ben meritato della intesa cordiale. Essi hanno servito con tutto il cuore gli interessi dei loro paesi e sono stati utilmente secondati dagli sforzi personali del barone Avezzana senza omettere l'intervento, discreto ma efficace, della Czeco-Slovacchia in favore del mantenimento del trattato.**

### Il testo delle note

PARIGI, 22.

A nome della Conferenza degli Ambasciatori, il signor Poincaré, nella sua qualità di Presidente della Conferenza stessa, ha trasmesso stasera all'incaricato di affari tedesco, Von Hoesch, la seguente lettera, pregandolo di inviarla al Reich:

«*Signor Incaricato,*

Gli Alleati prendono nota delle dichiarazioni del Reich che non è stato intenzionato di contestare le obbligazioni risultanti dal trattato. Essi constatano tuttavia che il Reich persiste ad invocare ragioni di fatto per continuare a sottrarsi praticamente all'esercizio del controllo militare.

Il Reich non chiede più adesso che vengano esclusi dalla partecipazione alle operazioni di controllo gli ufficiali francesi e belgi per evitare delle operazioni, ma sostiene che la ripresa di essi sarebbe di natura tale da aggravare le difficoltà interne e provocherebbe inevitabilmente incidenti.

La Conferenza fa rilevare al Reich che le operazioni di controllo sono interrotte da numerosi mesi e ritiene inutile insistere sulla gravità della situazione. La Conferenza non può assolutamente ammettere che tale situazione sia prolungata. Essa anzi domanda se gli ostacoli apportati all'adempimento del compito della Commissione militare di controllo non abbiano favorito precisamente lo sviluppo degli elementi di disordine e non abbiano contribuito all'accrescimento delle difficoltà di cui il Reich si lamenta. Gli Alleati si rifiutano di ammettere che le riprese delle operazioni di controllo sia una nuova fonte di difficoltà e di incidenti. Non soltanto una gran parte di tali operazioni per la loro stessa natura si effettua in condizioni che non devono fornire pretesto ad incidenti, ma la Commissione di controllo, e il Reich lo sa, ha sempre operato nell'interesse stesso del compimento della sua missione in modo da facilitare il compito delle autorità tedesche. Si può dunque continuare a fidarsi del suo tatto a tale riguardo.

Gli Alleati vedono dunque la necessità di mantenere il diritto spettante alla Commissione di controllo militare e al Comitato di garanzia aeronautico di esercitare pienamente le operazioni il controllo. La Commissione e il Comitato conservano del resto tutta la latitudine di apprezzare tutte le operazioni la cui esecuzione sembra loro attualmente realizzabile e necessaria.

Gli Alleati ricordano al Reich che quando i suddetti organi notificheranno, secondo la regola già stabilita di accordo fra essi e le autorità tedesche, che intendono procedere ad una visita, il Reich dovrà assolutamente e in conformità del trattato dare alle Commissioni interalleate di controllo e ai loro membri tutte le necessarie facilitazioni per l'adempimento del loro compito.

In conseguenza gli Alleati hanno deciso che le operazioni di controllo militare e di sorveglianza aeronautica siano riprese senza indugio nelle condizioni che i Presidenti delle Commissioni di controllo e del Comitato di garanzia aeronautica notificheranno al Reich.

In caso di ostruzionismo delle autorità tedesche o dei sudditi tedeschi, gli Alleati si riservano di prendere misure ad assicurare l'esecuzione del trattato».

### Per il ritorno del Kronprinz

Ecco il testo della seconda lettera della Conferenza degli Ambasciatori relativa al ritorno del Kronprinz:

«Con una nota consegnata da Bonhoesch il 10 novembre 1923 il Reich informò la Conferenza degli Ambasciatori in risposta ad una domanda rivoltagli il 9 novembre che aveva autorizzato i rappresentanti della Germania in Olanda a consegnare all'ex Kronprinz un passaporto per rientrare in Germania. Gli Alleati presero atto di questa dichiarazione. D'altra parte gli Alleati presero cognizione di una lettera che Von Hoesch trasmise il 18 novembre 1923 al signor Peretti della Rocca perchè la comunicasse al Presidente del Consiglio francese. Gli Alleati prendono atto delle dichiarazioni contenute in questo documento circa la rinuncia dell'ex-Kronprinz ai suoi diritti alla corona di Prussia e alla corona imperiale e l'impegno formale del Reich di non autorizzare il ritorno in Germania dell'ex-Kaiser.

Gli Alleati constatano che il Reich comunicando alla Francia il testo della rinuncia firmato il 1.o dicembre 1918 dall'ex-Kronprinz attestò in tal modo che considerava la rinuncia stessa come valida e non ammette a che venisse annullata. Nello stesso tempo gli Alleati constatano che il Reich, il quale per sottrarsi agli obblighi risultanti dal trattato circa il controllo militare, invoca le difficoltà della situazione interna e dello stato di turbamento della Germania, autorizzò con piena cognizione di causa il ritorno dell'ex-Kronprinz e non può ignorare che la presenza sul territorio del Reich è di natura tale da provocare per la Germania gravi complicazioni dal punto di vista interno ed estero. Così gli Alleati si vedono costretti a dichiarare al Reich che lo tengono pienamente responsabile delle conseguenze che possono risultare dal fatto che esso permette all'ex-Kronprinz di soggiornare in Germania. Gli Alleati credono di dover richiamare l'attenzione del Reich sui pericoli che possono risultare da questa situazione, pericoli che eventualmente potrebbero costringere gli alleati a concertarsi circa le misure atte a farvi fronte».

### I commenti della stampa francese

PARIGI, 22.

I giornali si rallegrano del mantenimento della solidarietà interalleata e sperano che la Germania saprà infine comprendere la necessità di rispettare i suoi impegni; d'altra parte la stampa giudica che il valore dell'accordo realizzato ieri nella Conferenza degli Ambasciatori dipenda dall'atteggiamento del Reich e che la questione della sicurezza della Francia resta perfettamente risolta.

Così i giornali si dicono soddisfatti di poter affermare che a questo riguardo la Francia conserva intera la sua libertà di movimento.

In realtà — scrive il «Journal» — i veri arbitri della situazione sono i tedeschi il cui atteggiamento giustificherà sia la fiducia inglese, sia la diffidenza francese.

### Elogi inglesi all'Italia

PER L'ACCORDO DEGLI ALLEATI.

LONDRA, 22.

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice che i circoli ufficiali britannici sono altamente soddisfatti per il miglioramento della situazione internazionale risultante dall'invio di una comunicazione comune degli alleati alla Germania in un'ora critica poichè ciò costituisce un importante conferma della solidarietà degli alleati. Si ritiene che uno dei principali fattori di questo successo è stato l'accordo fra i punti di vista italiano e inglese circa la minaccia di nuove sanzioni contro la Germania.

I circoli politici diplomatici britannici elogiano calorosamente la grande abilità del signor Mussolini.

### L'accordo di Parigi

*Non bisogna nasconderci la soddisfazione per l'accordo raggiunto dagli Alleati riguardo le questioni del Controllo e del Kronprinz. Tale accordo infatti ha coronato gli sforzi sopratutto svolti dall'Italia per il superamento della crisi, per assicurare il mantenimento della compagine della Intesa e per eliminare ogni complicazione la quale avrebbe rappresentato ancora un intralcio di più all'avviamento del problema delle riparazioni verso la soluzione.*

*Per ciò che riguarda il problema del controllo, gli alleati hanno in sostanza riaffermato la questione di principio sulla quale del resto nessun dissenso esisteva in quanto nessuna fra le potenze dell'Intesa aveva posto in discussione un diritto che direttamente deriva dal trattato di pace.*

*Senonchè, sia per la questione del controllo, sia per quella del Kronprinz è stato eliminato il pericolo di nuove sanzioni che sembrava da parte francese dirette a concretarsi con l'occupazione di Francoforte e con quella di Amburgo.*

*In conclusione dall'attuale accordo viene mantenuta la compagine della Intesa e risolta la questione dei vari punti di vista alleati per ciò che riguarda le sanzioni; e c'è da credere che appunto quest'ultimo problema non possa risorgere più tardi o almeno nella forma in cui era stato questa volta prospettato.*

### Una sollecitatoria americana ai debitori d'Europa?

WASHINGTON, 22.

Il senatore Smoot avrebbe intenzione di proporre prossimamente una riunione della commissione dei debiti per inviare ai debitori degli Stati Uniti una nota chiedente loro di prendere qualche provvedimento al riguardo. Tale nota riguarderebbe specialmente la Francia e suggerirebbe sia l'invio di una commissione speciale negli Stati Uniti, sia una dichiarazione pubblica sulle intenzioni del Governo francese.

Secondo tutte le apparenze, Mollon, Hughes, Hover e anche Hurton, sono per il momento contrari a tale iniziativa. Hughes ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia «Havas» che, secondo ogni probabilità, la questione sarebbe discussa nella prossima riunione della commissione, ma si è rifiutato di fare qualsiasi commento. Egli si è limitato ad aggiungere che i suggerimenti del senatore Smoot sono assolutamento indipendenti dalle trattative iniziate dagli Stati Uniti in Europa relativamente alla conferenza dei periti. Ciò che equivale a dire, secondo il corrispondente, che questi suggerimenti non devono essere considerati come un tentativo per esercitare una pressione. Tuttavia in certi circoli del dipartimento di Stato si lascia supporre che una conferenza potrebbe avere luogo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a questo riguardo.

### Il Consiglio dei ministri francese

PARIGI, 22.

I ministri si sono riuniti questa mattina a Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Il presidente del Consiglio ha messo i colleghi al corrente della situazione estera. Il ministro degli Interni ha esposto al Consiglio le particolari disposizioni che egli ritiene utile introdurre nel regolamento di soggiorno dei lavoratori stranieri in Francia. Lo studio di esse sarà proseguito tra i servizi dipendenti del suo ministro e quelli dei ministri degli Esteri, dell'Agricoltura, del Lavoro e dell'Igiene.

# I Sovrani di Spagna a Roma

## I Sovrani in Vaticano per prendere congedo dal Papa

ROMA, 22.

Stamane alle 10.15 i Sovrani di Spagna accompagnati dal generale Primo de Rivera e dal seguito, si sono recati in Vaticano in forma privata per la visita di congedo dal Papa. I Sovrani sono partiti dall'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede con le automobili del Vaticano.

Per la circostanza i corpi armati pontifici e la corte indossavano la tenuta di mezza gala. Sotto la Pensilina al cortile di S. Damaso i Sovrani sono stati ricevuti da mons. maggiordomo Samper, da mons. Canali segretario della Congregazione cerimoniale. La guardia svizzera ha reso gli onori. I Sovrani per mezzo dell'ascensore nobile sono saliti alla sala Clementina dove sono stati ricevuti dal cardinale Mery del Val, da mons. Caccia Dominioni amministratore di Camera di Sua Santità e da mons. Pizzardo sottosostituto della Segreteria di Stato. I Sovrani si sono recati nella seconda loggia per visitare le stanze di Raffaello, ma avendo il Re espresso il desiderio di vedere subito il Pontefice, mons. Caccia lo ha accompagnato dal Papa.

### Il colloquio col Papa

Nell'anticamera il Re è stato ossequiato da mons. Cremonesi, dal marchese Sacchetti e dal marchese Serlupi. Il Re è stato subito introdotto nella biblioteca privata dove ha avuto un colloquio da solo col Pontefice, colloquio che si è protratto per mezza ora. Intanto la Regina accompagnata dal cardinale Mery del Val, ha visitato le stanze di Raffaello. Mentre il Pontefice intratteneva il Re, il cardinale Gasparri nella sala del Tronetto ha conferito a lungo con il generale Primo de Rivera. Terminato il colloquio col Re, il Papa ha ricevuto la Regina intrattenendola circa 20 minuti. Durante l'udienza il Papa ha offerto alla Regina, perchè le portasse ai suoi figliouli, cinque medaglie d'oro riproducenti l'immagine della Beata Teresa e del Bambino Gesù. Mentre la Regina era dal Pontefice, il Re ha visitato le stanze di Raffaello. Dopo che la Regina è uscita dalla biblioteca privata, il Papa ha ricevuto il generale Primo de Rivera con il seguito.

I Sovrani si sono rincontrati nella sala ducale e insieme al generale de Rivera hanno visitato la Cappella Sistina. Poscia sono discesi per la scala del Maresciallo e saliti in automobile si sono recati in San Pietro entrando per la porta di Santa Maria. I Sovrani sempre accompagnati dal cardinale Mery del Val, hanno visitato la confessione; poscia hanno attraversato la navata centrale soffermandosi ad ammirare nella Cappella della Pietà la meravigliosa statua michelangiolesca.

Alle 11.35 la Regina ha lasciato la Basilica e in automobile ha fatto ritorno all'ambasciata di Spagna e poi al Quirinale.

### Nella cupola di S. Pietro

Intanto il Re accompagnato dal cardinale Mery del Val e dai prefati è salito con l'ascensore alla cupola di San Pietro.

Al primo ha ammirato lo splendido panorama poscia è salito fino dentro la palla e quando è disceso si è fermato al primo ripiano dove alla sua presenza è stata murata una lapide in ricordo della sua visita.

Alle 12.15 il Re è uscito dalla Basilica vaticana e in automobile è tornato all'ambasciata di Spagna e poi ha proseguito per il Quirinale.

All'uscita dalla Basilica, tanto la Regina quanto il Re sono stati calorosamente applauditi dalla folla e dagli studenti spagnuoli che attendevano il loro passaggio. Prestavano in essa servizio d'onore la guardia svizzera e i gendarmi pontifici.

### All'ippodromo di Torre di Quinto

ROMA, 22.

Oggi alle 14 i reali di Spagna col generale Primo de Rivera e col seguito accompagnati dai nostri Sovrani e dal Principe Umberto, hanno assistito dall'ippodromo militare di Torre di Quinto ad alcune esercitazioni ippiche eseguite dagli ufficiali della Scuola Militare. I Sovrani sono stati ricevuti dal generale Emo Capo di Lista comandante della scuola. Erano presenti i rappresentanti del Governo, il direttore generale della P. S. generale De Bono, il generale Pugliese, il generale Ravazza, il generale della Milizia Nazionale Balbo, il colonnello Sobaro del Borgo grande scudiere del Re e gli addetti militari di tutte le ambasciate accreditate presso il Quirinale. I Sovrani hanno assistito alle esercitazioni restando nelle automobili. Due squadroni di cavalleria hanno eseguito il salto di Staccionate, del piano forte del Macerione e talus in discesa, del muro in discesa ed in salita, alla battuta in discesa del doppio taluso.

Un altro squadrone ha eseguito le difficili esercitazioni della discesa e della salita delle scarpate. I Sovrani hanno ammirato la valentia dei nostri cavalieri e alle ore 15 si sono recati col seguito all'ippodromo dei Parioli.

### All'ippodromo dei Parioli

ROMA, 22.

Nonostante il tempo pessimo della mattinata che si è mantenuto piovoso anche nel pomeriggio, una grandissima folla è accorsa oggi all'ippodromo dei Parioli dove si sapeva che i Sovrani di Spagna insieme ai nostri Sovrani avrebbero assistito a due corse fra le quali quella «Duca di Toledo» con trentamila lire di premio che la Società delle corse aveva aggiunto in programma appunto in onore dei reali spagnoli. Il «pesage» era gremito di una folla varia e di eleganti signore frà cui si notavano le personalità più note del mondo politico ed aristocratico e sportivo: bellissime le «toilettes» delle signore.

Alle 15.15 giungono in automobile il Re Alfonso e il Re Vittorio Emanuele ossequiati al loro ingresso nella tribuna reale dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio e dal presidente della Società delle corse Marchese Theodoli. In una seconda automobile arrivano poco dopo la Regina Vittoria, la Regina Elena e S. A. R. il Principe Ereditario e in altre automobili il generale Primo de Rivera presidente del Direttorio Militare e il seguito dei due Sovrani.

All'apparire dei reali di Spagna e d'Italia nella tribuna, scoppia un entusiastico e formidabile applauso da parte della folla. Le due Regine prendono posto al centro della tribuna, avendo ai lati i due Sovrani, il Principe Ereditario, il generale de Rivera, l'on. Acerbo e il Marchese Theodoli.

Al termine della quinta corsa S. M. il Re Alfonso discende dalla tribuna reale e, accompagnato dal presidente della Società delle corse, si reca a visitare la Palazzina del Peso. Ritornato Re Alfonso nella tribuna reale, si inizia la sesta corsa per il premio «Duca di Toledo».

Giungono: primo «Pero» di Ruggero, secondo Squadris» del ten. di San Marzano, terzo «Reticenti» di Urauk Turnè.

Il Re Alfonso, che ha assistito con grande interesse allo svolgimento della corsa, alla fine di essa riceve nella tribuna il cav. Ruggaro proprietario del cavallo vincente che gli viene presentato dal Marchese Theodoli. Il Sovrano si congratula vivamente col cav. Ruggero a cui viene consegnato una coppa offerta dal Re Alfonso.

Alle 16.20 i Sovrani di Spagna e di Italia lasciano l'ippodromo dei Parioli fatti segno a nuove entusiastiche acclamazioni.

### La grandiosa serata di gala

AL TEATRO COSTANZI.

ROMA, 22.

Stasera al Teatro Costanzi ha avuto luogo una serata di gala in onore dei reali di Spagna. Il teatro era stato trasformato in una serra di fiori e di piante ornamentali. Mazzi di fiori legati con nastri dai colori spagnuoli e italiani ornavano i palchi e una ricca decorazione floreale. Erano sul palcoscenico miriadi di lampadine elettriche. Al parterre sotto i palchi erano stemmi di Roma, sabaudi e fasci littori alternati; nella sala, nelle poltrone e nei palchi si notavano tutti i membri del Governo e il corpo diplomatico in uniforme, dame di corte e signore dell'aristocrazia in ricche «toilettes», le rappresentanze del Senato e della Camera, dell'Esercito, della Marina e della Milizia Volontaria, gli addetti militari esteri, il Regio Commissario di Roma, il comandante il corpo d'armata e il Prefetto con numerosissime autorità civili e militari. Lo scintillio dell'uniformi, delle decorazioni e dei gioielli dava alla sala un aspetto veramente imponente.

Alle 20.50 è giunto il presidente onorevole Mussolini in uniforme coi sottosegretari Acerbo e Finzi in divisa mauriziana ricevuti dal senatore Cremonesi e ha preso posto in un palco di primo ordine.

Alle ore 21 è cominciata la rappresentazione dell'«Aida» eseguita magistralmente sotto la direzione del maestro Mascagni. Alle ore 21.55, subito dopo la fine del primo atto, la fanfara reale annunziò l'arrivo dei Sovrani che, all'ingresso del «foyer» sono stati ricevuti dal Presidente Mussolini, dall'on. Acerbo, dall'on. Finzi e dal senatore Cremonesi e dall'ambasciatore spagnolo Reynoso. Allorchè sono entrati nel palco reale, decorato anche esso con piante e fiori, i Sovrani di Spagna e d'Italia col Principe Ereditario accompagnati dalle rispettive corti, sono stati salutati da grandi acclamazioni.

La sala è scattata in piedi applaudendo e facendo loro una dimostrazione durata parecchi minuti mentre la musica ha suonato successivamente l'inno reale spagnuolo, l'inno reale italiano e l'inno «Giovinezza».

Terminato il 2.o atto dell'«Aida» al teatro Costanzi, il Re e la Regina di Spagna, il Re e la Regina d'Italia si alzano per uscire. Scoppia un uragano di applausi che si prolungano per parecchi minuti mentre l'orchestra suona l'inno reale spagnuolo. La dimostrazione assume un carattere di eccezionalità grandiosa. Si alza il sipario e artisti e masse corali applaudono calorosamente. I Sovrani di Spagna ringraziano con cenni del capo e applaudono manifestamente commossi per tanto entusiasmo. Pochi minuti dopo i reali d'Italia e di Spagna, il Principe Ereditario hanno lasciato il Costanzi ossequiati da S. E. Mussolini e dalle altre autorità. Il generale Primo de Rivera era entrato assieme coi Sovrani ed aveva assistito allo spettacolo dal palco di primo ordine vicino al palco reale, ha lasciato il teatro insieme con i Sovrani.

### Una dichiarazione del gen. de Rivera

SULLA QUESTIONE DI TANGERI.

ROMA, 22 notte (per telefono).

Il generale Primo de Rivera ha concesso una intervista nella quale ha fatto importanti dichiarazioni.

«Io considero — egli ha detto fra l'altro — il Fascismo come un fenomeno che avrà un'importanza e una ripercussione mondiale.

«Per quello che riguarda la questione di Tangeri, nulla ancora di compromesso e di deciso non posso su ciò aggiungere altro, mentre non ho difficoltà di dichiararvi che ho ricevuto con grande interesse e con piacere la nota del Governo italiano trasmessami dal vostro Governo.

### La visita dei Sovrani di Spagna

alle Principesse convalescenti.

ROMA, 22 notte (per telefono).

Nel pomeriggio i Sovrani di Spagna si sono recati in automobile a la nota del Governo italiano trasmessami dal vostro Governo.

### La Camera convocata per il 29 novembre

ROMA, 22 notte (per telefono).

La Camera è convocata per il giorno 29 corrente alle ore 15.

### Una squadra navale a Castellamare

CASTELLAMARE, 22.

La squadra composta delle quattro unità «Duilio», «Giulio Cesare», «Cavour» e «Andrea Doria» dell'esploratore «San Martino», è qui giunta e proseguirà per Napoli.

# I lavori del Senato

## La discussione sulla riforma del Codice civile

### Il saluto di Re Alfonso

ROMA, 22.

Presidenza del presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE partecipa al Senato che S. M. il Re di Spagna gli ha personalmente affidato il gradito incarico di ringraziare il Senato per la manifestazione che nella seduta del 19 ebbe luogo in onore dei Sovrani e della Nazione Spagnuola. Mi ha detto: «Io parto, ma rimango fra voi con il cuore». (Applausi vivissimi ed unanimi).

### La riforma del Codice civile

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al Codice Civile e di pubblicare i nuovi Codici di procedura civile di commercio e per la marina mercantile in occasione della unificazione legislativa con le nuove provincie».

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

GAROFALO: Secondo la lettera del disegno di legge il Governo avrebbe pieni poteri di legiferare e il Parlamento, rappresentato dalle sue Commissioni, non avrebbe che la facoltà di dare un parere, anzi di darlo a fatto compiuto, quando i progetti di nuovi Codici siano già elaborati dal Governo o pronti per la pubblicazione. Questo metodo sarebbe giustificato prima di tutto dall'urgenza dell'unificazione legislativa a causa dell'annessione delle nuove provincie. Tale urgenza non si deve però esagerare. Molto più urgente del resto sarebbe la riforma della legislazione penale a causa dell'insufficienza delle sanzioni presenti e dei difetti del giudizio in Corte d'Assise. Molte volte fu promessa una legge contro i delinquenti abituali e per l'istituzione di veri manicomi provinciali. Nota che una seconda ragione di urgenza sarebbe data dai precedenti, ed esamina il modo nel quale furono fatti i Codici vigenti per concludere che il metodo proposto ora è del tutto nuovo. Manca uno schema su cui si possa discutere; il Governo avrà piena facoltà di modificare leggi, nè vale il dire che sarà prevalente il voto delle Commissioni, le quali troveranno i Codici già belli e fatti e difficilmente potrebbero modificarli. Per ora del resto mancano le traccie, specialmente per il Codice di procedura civile e per le riforme del Codice civile. I voti che esprimeranno i senatori saranno individuali e non legheranno punto nè il Governo nè le Commissioni. D'importanza massima sono le riforme da apportarsi al Codice civile, perchè gli istituti che si vogliono riformare riguardano lo stato delle persone e le condizioni delle famiglie. Queste norme hanno grande attinenza col diritto pubblico e qui specialmente sarebbe di somma utilità un esame preventivo da parte delle Commissioni che rappresentano il Parlamento prima che sia fatto il lavoro di codificazione. Invece in questa materia più che in altra non troviamo che l'enunciazione di problemi non la soluzione di essi. Ciò si vede dalla rassegna delle relazioni sui diversi istituti che si vorrebbero modificati. Per approvare o non approvare tale riforma bisogna conoscere prima di tutto i limiti nei quali essa sarà contenuta.

L'oratore chiede una risposta esplicita e presenta perciò il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, allo scopo di rendere efficace la collaborazione delle Commissioni parlamentari alla riforma di alcuni istituti del Codice civile e alla formazione dei nuovi Codici di procedura civile, di commercio e della marina mercantile, fa voti che prima di elaborare i medesimi il Governo comunichi alle Commissioni le proposte di modificazione sostanziali che intende introdurre nella legislazione vigente».

Conchiude affermando che non si tratta di un voto politico, ma solo di rendere più pratica ed efficace la cooperazione del Parlamento per mezzo delle Commissioni che lo rappresentano. (Applausi).

MORPURGO: Farà alcune osservazioni su questioni riguardanti il Codice di commercio, sulle quali vi è dissenso tra la Commissione tecnica e la Commissione parlamentare; ma innanzi tutto circa il metodo col quale è stato presentato alla discussione del Parlamento questo disegno di legge. Nota che esso si scosta dalla consuetudine, tuttavia non crede che ciò porterà ad un risultato meno pratico, perchè la materia cui si riferisce è stata oggetto di profondi studi da parte della Commissione tecnica e delle Commissioni parlamentari. Il Senato può esprimere i suoi voti e la sua Commissione potrà concretarli in proposte al Governo, onde è opportuno che si faccia un'ampia discussione. Porta la attenzione su determinate questioni; accenna all'istituto del registro, del commercio, che sarà come l'anagrafe del commercio. Circa l'opportunità di questo istituto tutti sono d'accordo, ma il dissenso comincia quando si tratta di stabilire a quale autorità debba essere affidato il registro. La Commissione tecnica lo vorrebbe affidato alla Camera di Commercio; la Commissione parlamentare lo vorrebbe invece affidato al Tribunale. L'oratore è dell'avviso della Commissione tecnica e ne dice le ragioni. La Camera di Commercio dà assoluta garanzia di moralità e dal lato giuridico la sua responsabilità è minima; essa poi è l'organo naturale e legale dei commercianti. Confida pertanto che la Commissione parlamentare vorrà riprendere in esame questa questione e accedere alle conclusioni della Commissione tecnica. Invita anche la Commissione parlamentare a riprendere in esame la questione se nell'assemblea ordinaria delle Società per azioni si debbano ammettere i possessori di azioni al portatore. L'oratore poi chiede perchè la Commissione parlamentare abbia stabilito di diminuire la funzione di sindacato nelle Società anonime che abbiano un capitale minore di dieci milioni. Anche qui occorre una revisione. Desidera che sia mantenuto l'obbligo del deposito nelle Cancellerie del Tribunale e l'elenco dei protesti cambiari. Raccomanda infine (e questo non ha che vedere col disegno di legge) di ricordare alle Cancellerie e Tribunali l'obbligo che essi hanno di comunicare a data determinata il suddetto elenco alle Camere di Commercio. Concludendo si augura che il ministro Guardasigilli e le Commissioni parlamentari vogliano tenere presenti le osservazioni che ha fatto. (Approvazioni).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Cessione alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di materiali e macchinari residuati dalla guerra per l'importo complessivo di L. 200 milioni per le elettrificazioni di alcune linee ferroviarie», che risulta approvato.

La seduta è tolta alle ore 17.45 e rinviata alle ore 15 di domani.

ABBONAMENTI Anno L. 30 - Semestre 25 Trimestre 13

# CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

## La vita di Gorizia

### Ignobile mercato esercitato da una banda di malviventi

GORIZIA, 22.

A proposito della aggressione patita da Nibrondt sulla strada che conduce da Salcano a Plava della quale a suo tempo abbiamo parlato, oggi, dopo le assidue e solerti ricerche svolte da parte della Questura e dei Reali Carabinieri, si venne alla scoperta di una banda di malfattori che esercitarono un ignobile mestiere.

Il capitano Massobrio comandante la compagnia dei RR. Carabinieri, dava incarico al maresciallo di Plava signor Pintus affinchè approfondisse le indagini in quelle regioni. Infatti, in un secondo tempo, dopo assiduo lavoro, il maresciallo riusciva a trarre in arresto sul Vodice tali: Pincech di anni 32, Vulich Martino di anni 31 e di Paolo Matcovich d'anni 33, tutti di origine jugoslava e adibiti in qualità di rastrellatori di proiettili in quella regione. Fatte delle perquisizioni, si venne alla scoperta di lire 2000 bronzo, di monete austriache in argento, di carta monetata austriaca, germanica e di svariatissimi oggetti in argento della quale i tre loschi individui non seppero o non vollero dire la provenienza.

Rienterrogati e messi alle strette, confessarono tra l'altro che mentre attendevano al lavoro, approfittando dei momenti in cui la vigilanza veniva meno, si davano alla ricerca dei cadaveri di soldati per poi depredarli di tutti i cari ricordi che qualche mano pietosa aveva sepolto accanto alle gloriose salme disperdendone poscia le ossa. Tutto questo avveniva sul Vodice ove infierirono terribili combattimenti e dove tanti gloriosi trovarono la morte.

L'enorme mostruosità veniva consumata a scopo commerciale.

I tre individui furono messi a confronto del Nibrondt il quale riconosceva nel Pincech l'aggressore principale vestito da donna.

I tre individui vennero passati alle carceri mandamentali.

**Ferito durante il lavoro.**

Tale Mernich Antonio di anni 14 della locale «Casa dei fanciulli abbandonati», è adibito in qualità di garzone presso il bottaio Bolaffio A.

Nel pomeriggio di ieri mentre attendeva al suo lavoro, si ferì involontariamente alla mano destra. Trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli, fu trattenuto in osservazione e giudicato, salvo complicazioni, guaribile in una diecina di giorni.

### La Compagnia del Teatro Veneziano

**Al Verdi.**

«La crestaia blasonata», la gaia commedia di Bayard e Dumanoir, segnò ieri sera un vero trionfo del nuovo genere di commedia musicale, riconfermando così le simpatie generali per la colorita e perfetta recitazione di Andrea De Cristoforis che condivise gli applausi della serata col Lionello comico elegante e correttissimo assieme a tutti gli ottimi artisti.

Molto gustati e riuscitissimi furono i commenti musicali del quartetto diretti dal maestro Avitabile e che danno un senso di freschezza e di gaiezza al perfetto assieme.

### Cronaca giudiziaria

#### La riabilitazione d'una fanciulla

Presieduto dal dott. Leonardo Vinci, P. M. dott. Battiggi, giudici votanti cons. Marassovich e Brunelli, fu discusso nel pomeriggio di ieri, al Tribunale penale di Gorizia, il processo contro Elisabetta Vinci, di anni 15, da Gradisca, imputata di furto ai danni della famiglia Sacco, abitante pure a Gradisca. L'imputata è difesa dal valoroso avvocato triestino dott. Pompeo Robba.

Il fatto avvenne nei seguenti termini: Il giorno 15 ottobre, il negoziante Damiano Sacco, rincasava a Gradisca con la consorte, alle ore 23. Trovò le porte chiuse e non osservò nessun disordine. Poco dopo però, la signora Sacco s'accorse che dalla «toeletta» erano venuti a mancare un paio di orecchini e una catena d'oro. Allarmata, la signora Sacco visitò allora il quartiere e s'accorse che il tiretto di un armadio era stato forzato con uno scalpello che fu rinvenuto nel cassetto stesso della «toeletta» e che i ladri avevano anche asportato una borsetta contenente 6300 lire in contanti, quattro cambiali per un valore di L. 12.000, una polizza di L. 16.000 e due libretti bancari, per un importo di L. 80.000. Un orologio d'oro e altri preziosi oggetti che erano presso la borsetta al momento del furto, non erano stati toccati. Avvisata l'autorità, questa concentrò i suoi sospetti sulla servetta quindicenne Viola Elisabetta, la quale, il giorno del furto, era rimasta sola nel quartiere per un paio d'ore. Arrestata, fu scarcerata dopo 18 giorni.

La Viola si dichiara innocente del furto qualificato statole imputato e con aria di ingenuità e di candore proclama la sua innocenza.

Il danneggiato Sacco, interrogato abilmente dal Presidente dott. Vinci, cade in parecchie contraddizioni.

Lo stesso Commissario di P. S. e il Maresciallo dei R.R. C.C., interrogati quali testimoni, poca luce apportano al processo.

Il P. M. chiede l'assoluzione, per inesistenza di prove.

A questo punto ha la parola l'egregio avvocato Robba di Trieste, il quale con arringa appassionata enumera tutti gli elementi del processo, che parlano per una dissimulazione di furto e conclude col sostenere che a giudicare dalle risultanze del processo, appare molto più addombrata la parte lesa che l'imputata. Invoca pertanto una assoluzione per non aver commesso la Viola reato alcuno anche per permettere alla povera fanciulla di riabilitarsi di fronte alla pubblica opinione, nella purezza della sua innocenza, nel fulgore della sua anima nobile e intemerata.

Il Tribunale, assolve la Viola Vinci da ogni imputazione per insistenza di reato, in mezzo alle più vive acclamazioni del folto pubblico che gremisce la galleria.

L'accusata, che è evidentemente commossa, ringrazia, piangendo, il suo valoroso difensore.

## Da TOLMINO

**Per chi vuol compiere gli studi a Fano**

La Presidenza del R. Istituto Magistrale Sloveno di Tolmino informa che in un collegio della città di Fano (Marche) si accettano alunni che desiderano iniziare o compiere i seguenti studi:

Scuole elementari, Ginnasio-Liceo, Scuola complementare con annesso corso integrativo e Scuola professionale di arti e mestieri. Tali alunni non sarebbero soggetti ad alcuna tassa scolastica e neppure ad altre spese accessorie; dovrebbero solo portare con sè il corredo personale strettamente necessario.

Le domande per venire accettati si devono indirizzare al Sindaco della città di Fano.

## Da TARCENTO

### Fusione

Ci scrivono, 22:

Come molti già sapranno, fra i vari intendimenti che l'Associazione Sportiva nutriva già da tempo, primeggiava quello d'una possibile fusione fra le varie Società esistenti a Tarcento in un'unica Istituzione che avrebbe potuto prendere il nome di «Pro Tarcento» o similia.

A tal uopo l'altra sera in una sala dell'Albergo al Ristoro ebbe luogo la ultima assemblea della Società Filodrammatica Tarcentina.

Presiedeva il rag. Gino Mosca che con brevi parole spiegò i vantaggi che avrebbe portata questa progettata fusione. Era evidente, disse, che in un paese come il nostro, non era facile la vita a tante Società che avevano uno scopo supergiù analogo. Ora l'unirsi in un unico Ente è cosa che porterà certamente dei grandi benefici. Semplificherà il lavoro, dimezzerà le spese e servirà ad amalgamare vieppiù i Tarcentini.

La proposta venne senz'altro accettata decidente così il passaggio immediato alla Società Sportiva che per il momento ne farà una sua Sezione.

Così il primo passo, che è sempre il più difficile, venne compiuto verso quest'opera di unione intellettuale morale e fisica.

La nuova Associazione è già in possesso d'una spaziosa e moderna Sede che potrà servire come sala di riunione, di conferenze ecc.

E guardando al passato era veramente doloroso osservare come in un paese così ricco d'abitanti e così frequentemente scelto per la villeggiatura non vi fosse nessun passatempo intellettuale che elevasse la vita un po' al disopra della insipidissima vita da caffè.

Una Filodrammatica... attiva, un Club, un Campo da Giochi sono cose che in un paese come il nostro avrebbero dovuto già da tempo essere sorte, e di cui si sente viva la mancanza.

Il compito che l'Associazione Sportiva si assume è arduo e perchè possa riuscire ha bisogno che tutti i cittadini la fiancheggino e l'aiutino moralmente e sopratutto finanziariamente.

Gli auguri, dunque, di miglior successo.

## Da PAULARO

### La salma del sottoten. Fabiani

Ci scrivono, 22:

Il giorno 11 corrente ritornava al paese, che lo vide fanciullo, il Sottotenente Osvaldo Fabiani che giovinezza offrì per la maggior gloria d'Italia. Anima purissima, fervente patriota, idolatra della santa causa italiana, Egli partiva, di entusiasmo acceso, nel mese di novembre del 1916 e dopo aver compiuto il Corso Aspirante Ufficiale alla R. Scuola di Modena, impaziente, contento d'aver raggiunto il posto che l'attendeva, partecipava sulle aspre giogaie Tridentine al conflitto del nostro definitivo risorgimento.

Fu in occasione della ritirata di Caporetto ch'Egli col cuore dilaniato dai tristi avvenimenti che infierivano sopra il suo adoratissimo paese e specie nella nativa Carnia, combatteva da eroe.

Il 14 novembre del 1917 l'anima sua rifulgeva d'altissima gloria sul monte Grappa, ove con la sua mitragliatrice respingeva gl'invasori che dell'Italia ne volevan far strazio.

In quell'epica giornata il suo contegno eroico fu premiato con la medaglia d'argento perchè:

«Durante il combattimento respingeva un primo attacco nemico. Ne respingeva poi un secondo infliggendo all'avversario gravissime perdite mitragliando egli stesso i plotoni avanzanti ed incuorando con l'esempio i suoi soldati. Ferito una prima volta, continuava il fuoco finchè colpito di nuovo era costretto ad allontanarsi».

Ma quelle ferite gli furono fatali ed il primo dicembre successivo decedeva all'Ospedale militare della Spezia con una calma e serenità, invidiabili, contento d'aver fatto olocausto della sua promettente giovinezza alla Patria madre.

**L'accompagnamento solenne.**

Paularo domenica scorsa, volle rendere, al Figlio che ritornava, cinto di gloria aureola, accoglienza veramente sublime.

All'uopo il Commissario Prefettizio, signor Giovanni Cominotti, aveva fatto affiggere numerosi manifesti ove invitava i cittadini tutti a ricevere riverenti quelle lacrimate spoglie ed a tributare ad Esse l'omaggio della venerazione e della riconoscenza.

La Salma giungeva alle ore 14 al Cimitero ed al paese dove un corteo immenso di popolo l'attendeva. Le note dell'Inno del Piave s'odono mentre la bara del glorioso Sottotenente, avvolta in grande drappo tricolore sul quale posano le decorazioni, appare agli occhi commossi degli astanti. Sulla bara pesano molti fiori che mani gentili recarono al suo passaggio. Quindi la gloriosa Salma viene trasportata a spalle da sei alpini e tra essi gli Ufficiali signori Gio. Batta Valesio e Giacomo Tarussio; sino al Monumento ai Caduti, ove il signor Leonardo Gerometta tra viva attenzione porta il saluto affettuoso dei cari dell'adorato scomparso. Parla quindi il cugino dell'Estinto signor Antonio Sonavito il quale dopo aver esaltato le tradizioni nobili e gentili dell'eroe, così finisce: «Osvaldo ci abbandonasti e sul punto di morire esternasti l'orgoglio d'aver fatto olocausto della Tua esistenza, per la grandezza d'Italia. La terra che Ti diede i natali oggi accoglie serenamente le spoglie Tue gloriose e nel sepolcro ove riposerai troverai affetti e pace che agli eroi son sacri». Lo segue la bambina di quarta elementare Egla Serem che «Anche Egli, dice, fu bimbo come noi come noi imparò fra i banchi della scuola le dottrine che insegnano ad amare e venerare la Patria. Versate fiori, o compagni, alla gloria di questo figlio del Carnico sangue che col sacrificio più grande contribuì a rendere libera e gloriosa la nostra amata Patria». E le mani piccoline dei numerosi bambini coprono di fiori la Salma onorata.

Infine disse parole inspirate al più alto sentimento patriottico il valoroso Tenente degli alpini Gio. Batta Valerio dopo delle quali il corteo si ricompone per accompagnare la Salma al Cimitero del paese natio.

Procedevano i bambini delle Scuole elementari, seguivano le rappresentanze dei RR. Carabinieri e Regie Guardie di Finanza locali, Sezioni fasciste di Paularo e Treppo Carnico, la Società Filarmonica Paularese, il Clero della Parrocchia al completo, le corone de «i fratelli al loro adorato Osvaldo», «i cugini dott. Giovanni e Antonio», «il cugino Fabiani Giovanni», «Famiglia Scala» ed altre numerosissime. Indi procedeva la bara fiancheggiata dalla rappresentanza dell'8.o Alpini al quale il glorioso estinto apparteneva.

Questa era seguita dai parenti, dal signor Commissario Prefettizio, dalla Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra con bandiera ed infine da una folta schiera di ex-Combattenti che si prolungava in una interminabile schiera di popolo che dai paesi circonvicini era accorso ad onorare le spoglie eroiche. A Dierico e dinanzi alla dimora dell'Eroe v'è eretto un magnifico arco di trionfo pavesato di tricolore. La Salma viene posata per breve tempo sotto ad esso mentre il Reverendissimo don Raimondo Gortani pronunciava un vibrato discorso che commuove ogni cuore.

Alle ore 17 la mesta cerimonia terminava le note dolenti degli inni funebri, eran cessate mentre il glorioso Sottotenente Osvaldo Fabiani posava accanto ai suoi cari trapassati che l'attendevano.

## La battaglia di Pozzuolo

### col "Genova" e col "Novara" il 30 ottobre 1917

POZZUOLO DEL FRIULI, 22.

Trascrivo qui in succinto la descrizione della battaglia di Pozzuolo del 30 ottobre 1917, come è descritta da Angelo Gatti nei suoi ricordi, aggiungendo qualcosa di mia testimonianza e di quella di alcuni amici che vi assisterono.

Verso la metà di ottobre del 1917 il reggimento «Genova», finora appiedato, era stato inviato a Noale per lo svernamento, per lo stesso scopo il reggimento «Novara» era stato inviato nelle vicinanze di Treviso.

I Reggimenti costituivano la 2.a Brigata di Cavalleria: il «Genova» comandato dal colonnello (ora generale) Francesco Bellotti; il «Novara» dal colonnello Carlo Campanile. L'intera Brigata sotto il comando del generale Emo di Capodilista.

Il 26 ottobre 1917 giungeva un ordine dal Comando Supremo ed i due Reggimenti dovevano marciare subito al Tagliamento.

La notte dal 27 al 28 mettevano gli avamposti a Risano; poi ricevevano l'ordine di marciare su Trivignano, per cercare il contatto col nemico sempre più incalzante. Il 29 il contatto col nemico era preso, ma un ordine fulmineo giunge: il nemico ha occupato Pozzuolo e bisogna riprendere il villaggio. «Genova» e «Novara» puntano diritti su Pozzuolo e vi arrivano la sera del 29, sull'imbrunire.

La difesa di Pozzuolo fu eroica: per tutto il giorno 30 ottobre i due reggimenti, coadiuvati dalla Brigata «Bergamo» (25 e 26 fanteria) e da reparti di mitraglieri e arditi della 2.a Armata, tennero testa meravigliosamente al nemico; salvando così l'armata nostra, l'armata del Carso.

Trascrivo alcuni degli episodi più salienti di quei giorni memorandi.

Un maggiore tedesco, avanzandosi verso il sergente mitragliere Garavaglia, decorato di tre medaglie e quattro volte ferito, gli gridava in italiano: «Arrendetevi; siamo quattro divisioni e vi schiacceremo». — «Genova non si è mai arreso: arrendetevi voi», rispondeva il Garavaglia, e riapriva il fuoco.

Il dragone Milan, rimasto a guardia di un plotone di cavalli scossi, ripetutamente e mortalmente ferito, con supremi sforzi di volontà, continuava a tenere al centro del circolo le redini dei quadrupedi; quando l'ufficiale tornò finalmente coi superstiti, dal combattimento, il soldato, senza neppure poter dire: «Ecco i cavalli», fece il gesto di riconsegnare ciò che gli era stato affidato e cadde morto.

Il dragone Civati ebbe l'ordine dal colonnello di tornare per servizio al Tagliamento; mentre la via era libera: «Il mio posto è qui vicino a Lei», rispose, «non mi dia un ordine che non posso eseguire: finchè c'è il mio ufficiale io rimango al suo fianco».

Al sergente Elia Rossi (decorato poi della medaglia d'oro al valor militare), mutilato del Carso, ferito dolorosissimamente ad un occhio da una scheggia di pallottola esplosiva, fu ingiunto di ritirarsi subito dopo la medicazione: «Non esco da Pozzuolo — disse — che al seguio del mio Colonnello e con gli avanzi del mio Reggimento».

Il sergente Aurisicchio, veduti due plotoni appiedati separati senza rimedio dai loro cavalli, racchiusi nel cortile di una cascina, piangendo ed imprecando salì sul tetto e, sotto l'intensissimo fuoco avversario, con una pistola mitragliatrice, mitragliò i cavalli perchè non cadessero in mano del nemico.

Il tenente Carlo Castelnuovo delle Lanze, colpito mortalmente da una pallottola esplosiva, al Comandante del Reggimento che accorreva a confortarlo disse: «Mio colonnello, se rivedrà un giorno i miei, dica loro che non ho rimpianto i miei vent'anni, ma sono contento di morire per il mio Re e per il mio paese, in mezzo ad eroi come i dragoni di Genova».

Il capitano Laiolo e i tenenti Rospigliosi e Lombardi, con lo squadrone, stavano per raggiungere il Reggimento che si ritirava, quando scorsero una colonna nemica avanzarsi in distanza: «Quando i dragoni vedono il nemico gli galoppano sopra», dissero e caricarono a fondo; nella mischia rimasero uccisi tutti gli ufficiali: sedici soli cavalieri tornarono.

Il tenente medico Centracchio, all'ordine di rimettersi in sella, rispondeva di aver troppi feriti da curare e fu fatto prigioniero.

Il maggiore Pittoni, rimasto ultimo con un gruppo di dragoni mitraglieri a trattenere l'assalitore, veduto il cerchio chiudersi ed ogni difesa ormai vana, essendo già ferito, rivolse ai suoi soldati queste parole: «Sappiate morire come me», e gridando al nemico «Vivo non mi avrete», scaricò la rivoltella su di esso, facendosi con l'ultimo colpo saltare le cervella.

Il motto di «Genova» Cavalleria è: «soid a pied, soid a cheval, mon honneur est sans egal». Erano in pochi, ma poterono avere quel sentimento, perchè con calore difesero le tradizioni della cavalleria italiana.

E qui, accanto ai soldati, mi piace ricordare la popolazione di Pozzuolo, veramente encomiabile sotto ogni punto di vista. Molti di essi hanno combattuto a fianco dei cavalleggeri: fra essi alcuni nomi: Gori Luigi, Re Luigi, Domenico Visintini, ma in modo speciale Massimo Della Vedova, che per essere stato scorto col fucile alla mano a combattere a fianco dei nostri ufficiali, fu costretto a girovagare per le campagne per potersi sottrarre alla furia nemica ed alla terribile fine a cui doveva essere sottoposto.

Al povero Domenico Biasizzo, innocentemente fucilato dal barbaro invasore, vada un mesto e riverente saluto povera ed innocente vittima in mezzo a tanto disastro.

Riporto pure alcuni brani di una lettera che Cesare Vernarecci di Fossombrone del «Genova Cavalleria», ha spedito al cav. Francesco Bierti, nel luglio 1919:

«..... Ho riveduto con vera commozione la via Udine, dove si trovava la mia barricata e dove io rimasi ferito e Le sono davvero riconoscente per avermi procurato questi cari ricordi. Vedo dalle fotografie che anche la sua casa ha avuto una parte gloriosa e ne faccio a Lei le più schiette congratulazioni. E' per me gradito dovere quello di dichiararLe, perchè Ella possa esserne interprete presso codesta cittadinanza, che l'animoso contegno dei cittadini di Pozzuolo rimasti nel paese in quel doloroso frangente, fu altamente degno del loro nome e delle loro tradizioni di italiani: essi non soltanto si prodigarono nell'alloggiare convenientemente i nostri cavalli e nel provvedere cibo ai nostri dragoni che già da alcuni giorni non vivevano che di sacrificio, ma mi furono di prezioso aiuto sia nel provvedermi attrezzi e mobilio per la costruzione delle barricate, sia nel prestarmi la loro stessa opera nell'affannoso apprestamento degli sbarramenti di difesa. Durante le tragiche ore del combattimento, che forse raramente trovò per intensità eguali nella storia della nostra guerra (il 4.o plotone del 1.o squadrone che io ebbi l'onore di comandare nella difesa di Pozzuolo, asserragliato in un cascinale di via Udine, sostenne e respinse dalle ore 13 alle 14.30 del giorno 30 «quattro» attacchi dei reparti d'assalto tedeschi) le donne di Pozzuolo, con animo fermo e sereno, anche nei luoghi più intensamente battuti dal fuoco delle mitragliatrici nemiche e delle artiglierie leggere, furono ammirevoli nella loro missione di conforto ai nostri combattenti e dei nostri feriti; e dalla mia mente non si cancellerà mai, per quanto sia stata rapida nell'istante della carica che travolgeva l'incalzante avversario, la visione sublime di queste madri e di queste spose che dai balconi, fra lacrime di orgogliosa commozione, ci incuoravano, plaudivano e benedicevano invocando il nome della Patria. I nomi di Genova e di Pozzuolo si sono fusi in quel giorno ed Ella può esser certo che in questa nostra città, è stato e sarà sempre degnamente ricordato e nello torico 30 ottobre e quando che sia ove si parli di Patria, il nome l'opera della generosa città friulana...»

Miglior elogio, miglior lode non vi poteva essere per quell'eroica popolazione.

**Dante David.**

## Da MORTEGLIANO

### Ritornano gli Eroi!

Ci scrivono, 22:

(L. D. G.) — Il quinto figlio, che Mortegliano, memore e commosso, accoglie in spoglie eroiche, è il soldato Gigante Primo di Beniamino, della classe 1883, già appartenente al 217.o Reggimento Fanteria, mortalmente ferito sul campo dell'onore e decesso il 31 maggio 1916 in un ospedale, a Schio.

Un cimitero di Thiene Lo restituisce all'amore e alla pietà gentile dei suoi Cari e di tutti i compaesani.

Alle ore 17 sul Piazzale Venezia si compone il corteo. Notiamo: Autorità comunale, ex-Combattenti, Militi fascisti, RR. Carabinieri, Società Operaia di M. S., Scolaresche, tutti con vessillo, le maestranze dei due Setifici locali ed un interminabile stuolo di popolo reverente e commosso. Il feretro, coperto dal tricolore, è portato da ex-combattenti e scortato da militi e carabinieri.

Il corteo raggiunge il Duomo, ove viene impartita solennemente la benedizione «in ex-tremis», quindi, ricompostosi, si snoda lungo le vie pavesate di tricolori abbrunati e prosegue per il Camposanto, ove i resti immortali riposano accanto a quelli dei loro compagni d'arme e di gloria.

Alla desolata famiglia Gigante, nella crisi di un rinnovato doloroso schianto, sia di conforto e di orgoglio l'unanime tributo di riconoscenza reso al suo Caro, la cui tomba, ora vicina, avrà fiori rinnovati e lacrime incessanti.

## Da S. DANIELE

### Una grave rissa a Ragogna

**TRE FERITI E DUE ARRESTI.**

Ci scrivono, 21:

Ieri sera verso le ore 22 nell'osteria di certo Zuliani Antonio detto Fasceta, successe una grave rissa che poteva avere serie conseguenze.

Certo Zuliani Emilio ad un certo momento mentre si svolgeva la discussione, sparò contro di De Monte Augusto un colpo di rivoltella colpendolo e producendogli una leggerissima le- one alla spalla destra.

I Carabinieri informati del fatto si sono stamane recati sul luogo e dopo eseguite le indagini passarono all'arresto del Zuliani e di suo cugino certo Toniutti Serafino.

L'Emilio Zuliani nella colluttazione riportò un morso al labbro inferiore non tanto indifferente e Toniutti Serafino venne pure morsicato alla guancia destra e alla mano destra, tanto che dovettero ricorrere tutti all'Ospedale di S. Daniele, dove si trovano sotto la sorveglianza dei Carabinieri.

Il chirurgo che li ha medicati ha dichiarato che le ferite non sono gravi e li ha dichiarati guaribili in una trentina di giorni.

## Da CIVIDALE

### Un crollo senza conseguenze

Ci scrivono, 22:

Ieri sera verso le 21 i soliti abitudinari facevano corona attorno al focolare, tipo friulano, della trattoria alla «Pastorella» parte lagnandosi che soffiava da una finestra, parte manifestando compiacimento, godendosi la fiamma tremolante che a forma di spirale si elevava dall'enorme Gisulfea cappa.

Senonchè, proprio quando la simpatica padrona brontolava, e giustamente, contro la incontentabilità umana, precipitava dall'alto sulla schiena mastodontica di un pacifico avventore, buona parte dell'intonaco di destra della cappa, senza lederla minimamente.

Fu un fuggi fuggi generale, urla, risate, finchè sopraggiunte le bene... accette 22 del nuovo orario di chiusura, la stanza rimase vuota.

Il sig. Zuliani Giuseppe per scampato pericolo ha offerto L. 20 pro erigenda Casa di Ricovero.

**Convegno.**

I dipendenti dagli Enti locali Sezione circondariale di Cividale, sabato 24 corrente alle ore 14 si riuniranno in Municipio per parlare di cose riguardanti la classe, e principalmente per portare il loro saluto ed il loro omaggio al cav. Zattera che sta per lasciare la Sottoprefettura.

Nessuno della classe deve mancare.

## Da RAGOGNA

**Sponsali.**

Ci scrivono, 22:

Mercoledì 21, per mezzo dei due riti, si congiungevano l'eletto maestro De Monte Gregorio e la gentil signorina Gubian Anna pure insegnante. Funzionò da Ufficiale di Stato Civile il Sindaco sig. De Giacinto Antonio; furono testimoni: per la sposa il signor Commessatti Anselmo; per lo sposo il signor Vecchiano Ermenegildo L'atto fu firmato con la tradizionale penna d'oro.

Seguì il rinfresco a cui parteciparono i parenti e gli amici degli sposi; parecchi i brindisi e schietta allegria.

Molti i doni, fra cui da notarsi quelli offerti dal corpo insegnante di Buia e di Ragogna; dal signor Commessatti, dalla signorina Petris, dalla famiglia Colle, ecc.

Auguri di eterna felicità accompagnino gli sposi nel loro viaggio di nozze.

## Da FLAMBRO

**La fiera di S. Felice rimandata a lunedì 26.**

Ci scrivono, 22:

La fiera annuale di S. Felice che fu impedita nel giorno 19 corrente causa il cattivo tempo, è stata rimandata a lunedì prossimo 26 corrente.

Il ballo, il teatro di varietà, il Cinematografo, le giostre e tutti gli altri pubblici divertimenti si svolgeranno così nei giorni di domenica 25 e lunedì 26.



La FAMIGLIA PICCOLI ADRIANO DOMENICO DI COSEANO, commossa per l'unanime manifestazione di cordoglio tributata alla loro indimenticabile

**INES**

ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo hanno preso parte al suo dolore.

Coseano, 22 novembre 1923.

## Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Lotta antitubercolare.**

Ci scrivono, 22:

L'ordine del giorno pubblicato sui vari giornali dell'Adunanza dei Medici del Circondario di Pordenone a proposito dell'Istituzione di un Dispensario Antitubercolare, ci sospinge a richiamare quanto già su queste colonne venne scritto sui «Nidi di Sole» ovvero della Istituenda Colonia fluviale nella profilassi dell'infanzia.

Mentre plaudiamo all'iniziativa dei medici, crediamo doveroso ricordare che nella lotta contro la tubercolosi lo sforzo massimo si appunta non solo nel curare l'ammalato, ma specialmente nell'impedire che si diventi tubercolosi; la attenzione si polarizza quindi verso la prima infanzia, la quale, pur troppo presenta un largo contributo allo sviluppo di detta malattia, sia per l'ereditarietà, sia per le tenui difese organiche minate anche da perniciose condizioni igieniche sociali.

Fin dal 1850 ,Giuseppe Barellai di Firenze, predicava attivamente che la tubercolosi si doveva combattere per «tempissimo» ed a tal uopo, avvisando il rimedio nelle virtù dell'aria e dell'acqua marina, fondava uno Ospizio sulla spiaggia di Viareggio; ad esso altri ne seguirono sul Tirreno e sull'Adriatico.

Il seme gittato diede ottimi frutti. I meravigliosi risultati raggiunti dalla vita movimentata all'aperto sotto la influenza dei raggi solari che distruggono le male scorie stimolando le risorse fisiologiche, ottengono una rifioritura fisica quasi meravigliosa di quelle povere gemme umane avizzite.

Ai tangibili effetti della cura marina e montana si contrappone il dispendio oneroso non sempre coperto dalla generosa beneficenza privata e dall'aiuto degli Enti pubblici. Innanzi quindi alla dolorosa necessità, di dover respingere buona parte di bambini, sorge spontanea la domanda che all'infuori del monte e del mare non si presenti altro mezzo naturale che soddisfi il risanamento di numerosi organismi avidi di salute e di gioia.

Gli studi recenti sulla cura della tubercolosi, e gli ammaestramenti raccolti in questi ultimi anni, hanno dimostrato e confermato che parecchie forme di tubercolosi incipiente, possano guarire colla semplice dimora prolungata in campagna isolata, in mezzo all'aria pura e al verde dei campi soleggiati accompagnata da opportuna dietetica e da razionale terapia.

Nè alcun medico ignora ormai che le applicazioni elioterapiche fatte su larga scala in Sanatori, in Colonie Montanine, in Dispensari antitubercolari, sopra bambini affetti da forme tubercolari ossee, ghiandolari aperte e chiuse, articolari, cutanee, esercitano una miracolosa guarigione. Se adunque noi consideriamo il sole eminentemente microbicida, e sostenitore delle energie di auto difesa organica e l'aria pura, l'attenuatrice del potere specifico dei microbi, noi vediamo con essi quasi ricostruita la base per l'attuazione della profilassi antitubercolare. Dei tre elementi indispensabili al ricupero ed al mantenimento della salute, il sole e l'aria prendono il sopravvento sull'acqua; dell'almo Sole non vi è diffetto da noi; unica ricchezza che ci allieta, che non ci viene tolta nè mercanteggiata, invidiata dagli stranieri: Sole che ci apre un nuovo orizzonte terapeutico naturale, che ci sospinge a ribattere ancora una volta l'attuazione della proposta colonia fluviale nella lotta antitubercolare e nella profilassi dell'infanzia.

**Mercato a premi del bue grasso.**

Il 21 dicembre p. v., riprendendo una vecchia consuetudine, già affermatasi brilantemente prima della guerra, avrà luogo a S. Vito al Tagliamento, il mercato a premi del bue grasso.

Circolo agricolo, Unione esercenti, Cattedra Ambulante di Agricoltura, ecc., stanno occupandosi per la buona riuscita di questa manifestazione commerciale-zootecnica, che indubbiamente avrà esito lusinghiero.

Già numerosi agricoltori hanno aderito all'iniziativo assicurando la presenza al Mercato di un numero cospicuo di capi sceltissimi.

Prossimamente sarà pubblicato il manifesto programma con l'indicazione dei premi che saranno conferiti ai produttori ed ai negozianti.

## Da S. MARIA la Longa

**Echi delle cerimonie patriottiche di domenica.**

Riportiamo oggi, poichè per mancanza di spazio siamo stati costretti ad ommetterlo dalla relazione delle cerimonie, il discorso pronunciato dalla brava maestra Elodia Del Gos.

« Combattenti! Le severe aule scolastiche dove con diuturna, lenta e ignorata fatica di educandi e di educatori l'anima umana ancora vergine riceve le prime impronte, che dovranno plasmarla ed avviarla al più alto sviluppo, — Aule dove tutto parla di austerità e di disciplina, si illuminano oggi — mercè vostra — di una luce gaia e festosa, che tutti allieta scolari ed insegnanti ». E continuando la maestra dice:

« E' indubbiamente qui in queste aule che voi lentamente, incoscientemente quasi, dischiudeste l'animo vostro alla conoscenza delle virtù civili; è qui che apprendeste il nome di Patria; qui nacque quell'amore onde è scaturita l'opera che vi fa grandi.

« Combattenti! Io vi ripenso oggi quando tra le raffiche del ferro e del fuoco e il rombo infernale della battaglia, vi scagliavate contro il nemico ferocemente belli! — e poi — quetato il turbine d'intorno, tornavate a discendere nelle vostre trincee ancora tutti frementi di vittoria! E allora a poco a poco, deposta la tragica maschera, il volto si ricomponeva all'abituale dolce sorriso, riaffiorava sull'animo in tumulto l'usata gentilezza e la mano vostra, quasi miracolosamente, poteva vergare quelle lettere che facevano piangere di tenerezza e di orgoglio madri, spose e sorelle! Ebbene oggi come allora voi rinnovate il miracolo! Oggi, come allora da voi, assorti nel faticoso lavoro della ricostruzione, si sprigiona un gesto di quella ineffabile poesia, che il vostro animo racchiude e ci porgete il simbolo d'Italia, il simbolo di ciò che vi è più caro al mondo!

« E noi insegnanti e scolari — una volta di più orgogliosi di voi — fervidamente vi ringraziamo. Fanciulli! Questo sacro simbolo noi lo collocheremo bene in vista nella scuola e spesso lo interrogheremo! ».

Quindi conclude con queste parole: « Esso ci sarà di guida e di stimolo nella nostra opera quotidiana, perchè uscendo dalla scuola gli passeremo daccanto, e ci verrà fatto di domandare a noi stessi se in quel giorno avremo compiuto tutto, tutto il nostro dovere di cittadini italiani e se saremo veramente degni d'innalzare gli occhi fino ad esso ».

## Da SPILIMBERGO

**Scuola di taglio e confezione abiti femminili a Spilimbergo e Maniago.**

Ci scrivono, 21:

Prossimamente nei locali dell'abitazione del signor Sambuco Ernesto, via Verdi n. 2 in Spilimbergo s'inizierà un corso di taglio e confezione abiti femminili.

La Sig.na Maestra Canci Fulvia riceverà le iscrizioni nel suddetto locale, nei giorni di martedì e mercoledì della prima quindicina di dicembre. Chiuse le iscrizioni col giorno 15, avranno subito inizio le lezioni regolari nei giorni di martedì e mercoledì di ogni settimana. Il corso durerà quattro mesi e la tassa da pagarsi è di L. 50 mensili.

Gli ottimi risultati ottenuti con i corsi precedenti svoltisi nella Regia Scuola Professionale di Gemona, danno sicuro affidamento che anche in Spilimbergo questa nuova istituzione si renderà utilissima.

Terminato il corso le alunne idonee potranno recarsi a Milano alla scuola superiore per conseguire il diploma di maestre di taglio.

Anche presso la Scuola di Disegno di Maniago verrà istituito un « Corso di taglio ecc. » e ne sarà maestra la signorina Fulvia Canci. Le condizioni sono come quelle di Spilimbergo.

## Da TRICESIMO

**Recita di beneficenza al teatro Angeli**

Ci scrivono, 22:

Il Comitato pro Cura Marina che nel l'estate scorso ha esplicato un'opera veramente benefica a vantaggio di tanti bambini poveri e sofferenti non ha ottenuto dalla privata beneficenza la somma corrispondente alle spese sostenute.

Con gentile pensiero un gruppo di dilettanti tricesimani si è offerto di dare una recita al titolo benefico del suddetto Comitato. Sotto la direzione dell'autore si sta preparando per domenica sarà la rappresentazione della commedia « Un grup sul stomi » di A. Feruglio il cui nome è favorevolmente noto per il successo che questo lavoro ha ottenuto nella vostra città. Le prove che si succedono seralmente danno garanzia che la commedia avrà una recitazione perfetta.

Anche i migliori elementi di musica hanno offerto il loro concorso per la buona riuscita della serata e la recitazione sarà preceduta e seguita dalle note di una orchestra diretta dal bravo maestro Bertoli.

Non c'è dubbio che il paese corrisponderà sinceramente all'intento che si sono prefissi i nostri concittadini.

## Da PRECENICCO

**Elezioni amministrative.**

Il giorno 18 corrente ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative. L'affluenza alle urne fu generale. Votarono infatti il 96 per cento degli elettori presenti. La lista del fascio, composta tutta di ottimi elementi esuberanti di vita e di italianità, ebbe un suffragio di voti di carattere plebiscitario.

Risultarono eletti:

Bertolissi Adolfo di Giovanni con voti 298 — Comisso Antonio fu Antonio con voti 295 — Piticco Giovanni di Luigi con voti 293 — Gonzo Antonio di Antonio con voti 289 — Forni Antonio fu Pietro con voti 289 — Piticco Evaristo di Luigi con voti 288 — Tomasetti Italo di Giuseppe con voti 282 — Domenighini Anillo di Luigi con voti 280 — Mariuzzi Guerrino di Luigi con voti 269 — Comisso Giuseppe fu Pio con voti 225 — Domenighini Faustino fu Giacomo con voti 224 — Comisso Francesco fu Antonio con voti 224 — Vello Giovanni di Nicola con voti 72 — Pozzetto Giacomo di Luigi con voti 72 — Barusso Antonio fu Giuseppe con voti 71.

## Da PALMANOVA

**Una conferenza del comm. Alberto Calligaris.**

Ci scrivono, 22:

Sabato sera 24 alle ore 19 precise, nell'aula principale della Scuola d'Arte applicata all'Industria di qui, lo illustre comm. Alberto Calligaris, terrà una dotta conferenza su « Benvenuto Cellini » che tanti e vivissimi applausi ha riscosso il 20 aprile anno corrente nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico di Udine.

L'istruttivo e piacevole argomento sulla vita e sulle opere di questo forse il più originale artista del Rinascimento desterà grande interesse.

L'attesa è vivissima.

## Da AVIANO

**Conferenze Agrarie.**

Ci scrivono, 22:

Domenica 25 corrente il dott. Giovanni Bubba direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, terrà una pubblica Conferenza ad Aviano nelle Scuole Nuove alle ore 11 ant. (dopo Messa grande) sul tema: « Concimazioni » ed altra conferenza a Castello nelle Scuole alle ore 3 pom. (dopo i Vespri) sul tema: « Costituzione dell'Ente Lotteria Sociale ».

**Corte d'Assise**

# UN ORRIBILE OMICIDIO E UNA RAPINA durante l'invasione

Presidente, cav. Dolci — P. M.: Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Tesan Angelo fu Domenico d'anni 31 e Mitri Candido di Pietro di anni 32, detenuti, entrambi di S. Giorgio della Richinvelda, imputati:

a) di omicidio qualificato per avere il 27 marzo 1918 in San Giorgio della Richinvelda, di correità fra loro, con premeditazione e per consumare una rapina, cagionato, col fine di uccidere, la morte di Pascutto Pietro;

b) di rapina qualificata per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo, in unione fra loro, con colpi di bastone e roncolo, ridotto all'impotenza Pascutto Pietro depredandolo di L. 30.053 che teneva in tasca.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Bertacioli, Ciriani e G. B. Cavarzerani che hanno formato collegio.

La Pascutto, vedova dell'ucciso, si è costituita P. C. con l'avv. Locatelli, che viene sostituito dall'avvocato Giovanni Levi.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

**CONTINUANO I TESTI.**

Alle 9.15 si riprende l'escussione dei testi.

JANICH Francesco, Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, quando avvenne il fatto.

Parlò con la moglie del Pascutto due o tre giorni dopo la sparizione del marito. Essa gli raccontò che la mattina del 27 marzo 1918 il marito era uscito da casa ne era più ritornato. Fece subito delle ricerche presso la gendarmeria, che non potè dargli nessun indizio, ma escluse assolutamente che fosse stato internato. Correndo delle voci che il Pascutto fosse stato ucciso (circa due mesi dopo la sua scomparsa), dispose delle ricerche per scoprire il cadavere, ma non si trovò nulla. Dice che il Pascutto non era ben visto in paese, e nemmeno in famiglia regnava l'accordo.

LUCCHINI Antonio fu Daniele, di anni 43. E' il padre della ragazza Luigia, la teste principale di accusa. Quando la Luigina venne in Prussia, gli raccontò il fatto dell'assassinio e gli disse che i due imputati e lo Zanier erano gli uccisori del Pascutto. Dopo il suo ritorno in Italia, nel 1919, il di lui padre (il nonno), che si trovava con la Luigina nel giorno del delitto) gli narrò di essere stato presente alla scena dell'assassinio.

D'ANDREA Lidia di Luigi. Fu maestra della Luigina, che era una ragazzina come tutte le altre. La teste diede alla Luigina i primi elementi di istruzione.

DANELUZZI Demetrio è impiegato al Municipio di S. Giorgio. In un giorno dell'aprile o maggio 1922 lo vennero a chiamare perchè la Luigina era chiusa in camera e non voleva aprire nemmeno alla madre.

La LUCCHINI madre, richiamata, dice che in paese si vociferava che la Luigina fosse matta, e non era punto vero. La figlia era perciò imbronciata con la teste, perchè credeva che anche la madre prestasse fede a quelle ciarle.

CINZIO Umberto. Anche questo teste sapeva che la Luigina si era chiusa in camera. La madredellaLuigina gli disse che la bambina altre volte si era nascosta in casa.

La LUCCHINI madre, a domanda del Presidente, risponde che in causa delle ciarle essa talvolta picchiava la figlia, e questa allora fuggiva per la casa e si nascondeva.

FORNASIR Romano, depone sopra un fatto di lieve importanza.

TESAN Demetrio, d'anni 22. E' figlio di un cugino del padre del Tesan imputato.

A domanda, risponde che quando egli si trovava a S. Giorgio, il Pascutto voleva farlo internare.

Dice inoltre che il Pascutto era generalmente malvisto.

LUCCHINI Antonio fu Giacomo. A domanda, risponde che durante l'invasione non si trovava in paese. Ritornò dopo un anno dalla liberazione e sentì che si parlava male del Pascutto. Di tutto il resto non sa niente.

All'on. Ciriani, che insiste nella domanda, risponde: « Niente de quel l'affar! ».

PAGURA Celeste fu Giuseppe. Dice che il Pascutto « ne ha fatte de bone e anche de cattive »! Avvertiva perchè si nascondesse la roba, ma era anche « bravo » nelle requisizioni.

Il teste prese parte alle ricerche del cadavere del Pascutto, ma non si trovò nessuna traccia.

TESAN Lino fu Sante, d'anni 27. Durante l'invasione rimase in paese come prigioniero.

DANELUZZI Antonia è cognata dei due imputati e non può essere sentita.

PRATI Vittorio. Dice che due volte, durante l'invasione, la Luigina fuggì di casa e si nascose nel fienile in casa del teste.

La LUIGINA, richiamata, conferma il fatto, ma dice che fu una sola volta. Scappò perchè il nonno l'aveva picchiata.

TROANT Domenico fa una deposizione di poca importanza.

MITRI Alessandro di Francesco. Sente che fra il Mitri (l'imputato) ed il Volpatti Antonio, vi furono questioni durante l'invasione.

LUCCHINI cav. Lucchino dà buone informazioni dell'imputato Mitri. Dopo l'invasione non ebbe più rapporti con lui. Dice che i due imputati possiedono una certa sostanza.

TESAN Osvaldo, dà informazioni non troppo buone sul Pascutto.

PUIATTI cap. Leone fu Domenico, di Prata di Pordenone. Ebbe come soldato nella sua Compagnia il Mitri, che si comportò benissimo.

DIANA Pietro, era sergente sotto il tenente Puiatti nel 1915. Ebbe sotto di lui il Mitri e ne dà ottime informazioni.

TUBELLO Alberto. Quando scomparve il Pascutto si diceva che fosse partito coi germanici, ma poi si disse che era stato assassinato.

ZANIER Guerino fu Giovanni, d'anni 31. Sa della scomparsa del Pascutto e nient'altro.

Alle 12 viene sospesa l'udienza.

UDIENZA POMERIDIANA.

**I quesiti.**

Alle ore 14.15 viene riaperta l'udienza e il presidente dà lettura dei quesiti che dovranno essere sottoposti ai giurati, ed aggiunge anche quello della provocazione grave.

**Le arringhe.**

Chiusa l'istruttoria della causa, la parola viene concessa alla P. C. rappresentata dall'avv. Giovanni Levi.

Egli definisce la causa a linee molto semplici, dove spicca chiaramente la colpabilità degli accusati. Dice che il Pascutto era un elemento poco simpatico nel paese e ritenuto una spia del nemico, perciò spiega come la gente si chiudesse nel mutismo durante l'istruttoria dei R.R. C.C., mutismo che venne presto eliminato, dopo l'arresto degli imputati.

L'avvocato della P. C. continua considerando tutte le fasi che determinarono il processo, ed esamina minuziosamente tutti i fatti discussi antecedentemente. S'intrattiene in modo particolare sulla deposizione della teste Lucchini Luigia, la bambina che fu presente al fatto, e sostiene la verità della sua deposizione e ribatte ogni accusa di isterismo e di nevrastenia che è stata mossa alla teste.

L'avvocato della P. C. conclude: « La giustizia e l'umanità sono state fieramente oltraggiate e domandano un verdetto di severità ».

**La difesa dell'avv. Cavarzerani.**

La parola è data all'avvocato della difesa, cav. Cavarzerani.

Egli legge un articolo del C. P. che dice che i testimonj devono esporre i fatti e non convinzioni ed il modo con cui si devono interrogare, perciò spiega il suo scatto di ieri. Egli si sofferma su tutti i fatti, ne esamina tutti gli aspetti e con ricca eloquenza rifatte tutti i punti che risultano contro i due imputati. Fa un severo monito alle autorità per il modo con cui furono interrogati i testimoni ed a prova della verità delle sue parole, legge delle frasi risultanti dagli avvenuti interrogatori.

Il difensore continua asserendo che l'unico esecutore del delitto fu lo Zanier, avvenuto non per lesioni fatte con roncola e con bastoni, ma bensì per strangolamento.

Risponde alla P. C. riguardo a circostanze inerenti a certe affermazioni da essa fatte.

Viene quindi a parlare della Luigina Lucchini, l'unica teste che sarebbe stata presente al fatto. Fa una formidabile requisitoria contro la deposizione di questa ragazza, e demolisce ad una ad una tutte le parti della deposizione della stessa.

L'avv. Cavarzerani dice che la Luigina Lucchini è falsa e bugiarda e false e bugiarde sono tutte le sue asserzioni.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione per i due imputati.

**La requisitoria del P. M.**

L'avvocato Castellano, rappresentante della Pubblica accusa, combatte la tesi della difesa, e ne viene alla logica conclusione, seguendo questa via della difesa, che tutti i testimoni avrebbero detto il falso. Sostiene che il Volpatti ha detto la verità, esulando dal teste ogni interesse ed ogni scopo a mentire. Anche lui si unisce alla P. C. nel ritenere false le accuse di isterismo e di epilessia che sono state mosse alla teste Luigia Lucchini; egli invece la ritiene veritiera nella sua deposizione ed invita i giurati a scartare la tesi della difesa.

Il P. M. osserva che la teste non si è mai confusa, e per quanto l'avv. Cavarzerani la interrogasse come un « cannone » essa si è mantenuta sempre sulla via della verità, non mai contraddicendosi.

Il P. M. continua descrivendo la costituzione fisica del luogo ove avvenne il delitto. S'intrattiene sulla premeditazione di esso e lo descrive con efficaci parole, asserendo che il Pascutto fu dapprima ferito con delle bastonate e poi terminato con dei colpi di roncola. Termina concludendo che i due imputati hanno ucciso il Pascutto, ed invita i giurati ad affermare la loro colpabilità e ad affermare la loro premeditazione.

**L'arringa dell'on. Ciriani.**

L'avv. Ciriani dice che unica accusa è la deposizione della Luchini, ed all'infuori di ciò nulla vi è di positivo. Egli affaccia ai giurati l'idea che il Pascutto sia stato ucciso dagli stessi germanici o magari anche da altri italiani rimasti qui durante l'invasione, essendo il Pascutto molto malvisto dai paesani, per la sua qualità di vessatore dei rimasti, e ritenuto una spia del nemico.

Il difensore affaccia inoltre l'ipotesi se il Pascutto sia o no stato ucciso, e spiega l'inverosimilità della deposizione della Lucchini

Egli si domanda con che fine sia stato ucciso il Pascutto, essendo già esclusa la rapina, e chiede e ripete alla giuria lo scopo.

P. M.: Per lucro o per vendetta.

Avv. BERTACIOLI: « La si decida! »

L'avv. Ciriani conclude dicendo che non essendosi trovato il cadavere è dubbio il delitto, e se caso mai il Pascutto sia stato ucciso è dubbio se siano stati i due suoi raccomandati, e perciò chiede un verdetto di piena assoluzione.

**L'avvocato Bertacioli.**

Anche l'avv. Bertacioli mette in dubbio se sia o no avvenuto il delitto, e ricorre colla mente ai tempi del marzo 1918, in quel « caos » che era allora la gendarmeria austriaca.

Egli dice alla giuria di non attenersi alla deposizione della Lucchini, essendo la sola che depose sulle circostanze già note, e che attenersi alla deposizione di un solo testimonio è molto pericoloso.

Continuando egli riepiloga come sia avvenuto il delitto, se è avvenuto, e ne spiega come sia assurdo che i due suoi raccomandati abbiano ucciso il Pascutto, sapendo che a 300 metri vi era della gente (allude alla Lucchini con il nonno). Insiste sulla contestabile deposizione del Volpatti e spiega il suo contegno quando fu interrogato dai R.R. C.C.

L'avvocato Bertacioli — che ha parlato efficacemente per quasi un'ora — termina la sua arringa, chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione.

**IL VERDETTO E LA SENTENZA**

Alle 19.15, il Presidente legge il verdetto dei giurati, che suona affermativo per il fatto generico.

(Continua in quarta pagina).

Al quesito se autori dell'omicidio siano stati i due accusati, Tesan e Mitri, i giurati hanno risposto « Sì », con esclusione però della premeditazione e della rapina, e ammessa la grave provocazione e concesse le attenuanti generiche.

La P. C. chiede una provvisionale di L. 10.000 e L. 1500 per spese.

Il P. M. chiede che ciascuno dei due imputati sia condannato alla reclusione per 8 anni e 9 mesi, e che vengano beneficiati dell'amnistia di 7 anni, riducendo così la pena a un anno e nove mesi.

Il Presidente della Corte d'Assise condanna Tesan Angelo e Mitri Candido alla reclusione per 9 anni e 7 mesi, diminuita di 7 anni per l'amnistia e di un altro anno per la grave provocazione, sicchè la pena definitiva per ciascuno dei due imputati risulta di un anno e sette mesi, oltre le 10.000 lire di provvisionale e 1500 lire per le spese di costituzione di Parte Civile.

I due accusati hanno subito 16 mesi di carcere preventivo; devono quindi rimanere in carcere ancora tre mesi.

## MOVIMENTO delle ditte commerciali e industriali nel mese di ottobre 1923

**Nuove iscrizioni.**

Del Cont e Tomada, Successori alla Premiata Società Friulana « Industria Vimini » - Udine — Soc. in nome collettivo fra i signori Del Cont Antonio fu G. B. e Tomada Federico fu Lodovico.

Sindacato Agricolo Ind. Veneto, Agenzia pel Friuli - Udine — Macchine agricole e materie utili all'agricoltura. Rappresentante il signor Zanon Riccardo.

Roberto Lippi e Martino - Udine — Caffè Vittorio Emanuele, Società in nome collettivo fra i sigg. Tonello Angelo fu Pietro e Dell'Antonia Eugenio fu Luigi.

Ausonia. Compagnia Filatelica Nazionale - Udine — Commercio francobolli per collezione. Unico proprietario e firmatario il sig. Marchetti Lorenzo.

Sello Oliva in Persello - Udine — Osteria.

De Bortoli Maria fu Giacomo mar. Finotto - Udine — Vendita vino, liquori e pane.

Pascutti Gemma - Udine — arte modista.

Paluzzano Umberto - Udine — Negozio alimentari.

Prosperi Natale - Udine — Vendita calze, maglie ed affini.

Tretti Teresa in Stefani - Udine — Modisteria e pellicceria.

Galuppo Alberto - Udine — Officina meccanica per auto e noleggio di rimessa.

Zamparini Fratelli - Udine — Osteria « Alla buona vite » — Società di fatto fra i fratelli Gisulto, Guido e Florio fu G. B.

Nogarol Marianna - Udine — Osteria.

Della Rossa Vittorio - Udine — Panificio.

Rutter Giovanni - Udine — Officina fabbrile.

A. Mastrocinque e C. - Udine — Commissioni e rappresentanze. Soc. di fatto fra i signori Mastrocinque Amedeo di Oronzo e Moschetti Francesco di Gaetano.

Danelutti Guerrino - Udine — Negozio coloniali e osteria.

Scudicio Pietro - Udine — Vendita frutta.

Mattiussi Luigi - Udine — Vendita vino e liquori.

Polese Giuseppina - Udine — Macelleria.

Plaino G. B. di Luigi - Udine — Commissioni e rappresentanze.

Franzolini G. B. - Udine — Noleggio e servizio di rimessa automobili.

Rumis Domenico - Udine — Terraglie e vetrami.

Disnan Rosa mar. Marcuzzi - Udine — Osteria.

Moro Mario - Udine — Commercio vini.

Pavanetto Augusto - Udine — Rappresentanze e casse d'imballo.

Fadel Francesco - Udine — Carradore.

Sarti Armando - Udine — Macellerie.

Biasoni Carlo - Arba — Imprenditore e trebbiatrice.

Baldassi Giovanni - Buia — Vendita orologi e macchine da cucire.

Braidotti Erminio - Buttrio — Osteria e commestibili.

De Carli Ida in Carla - Casarsa — Mercerie.

Tavano Dusolina in Tirelli - Campoformido — Osteria.

Del Medico Cesare - Ciseriis — Impresa edile.

Prizzon Giovanni - Cividale — Officina biciclette.

Lotti Mario - Casarsa della Delizia — Rappresentanze.

Francovigh e Venturini - Cividale — Fabbrica gazzose, ghiaccio e commercio birra e vini. Soc. di fatto fra i sigg. Francovigh Ermenegildo e Venturini Luigi.

Cengarle Flaminio - Codroipo — Impresa lavori edili.

(*Continua*).

## BOLLETTINO GIORNALIERO del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

**Giovedì 22 novembre 1923**

| | ore 8 | ore 12 | ore 18 |
|---|---|---|---|
| Pressione a 0° | 742.3 | 740.7 | 739.1 |
| Pressione al mare | 753.3 | 751.7 | 750.2 |
| Temperatura | 6.0 | 6.0 | 4.4 |
| Umidità (0-100) | 73 | 82 | 89 |
| Vento Direzione | N E | N E | N |
| Vento Forza | mod. | mod. | deb. |
| Nebulosità (0-10) | 10 | 10 | 10 |
| Stato del tempo | piov. | piov. | piov. |

*Nelle ultime 24 ore:*
Temperatura massima: 6,7
Temperatura minima: 3,0
Acqua caduta: mm. 7,8

*Situazione isobarica Europea a ore 8:*
Pressione massima: 769, sull'Islanda
Pressione minima: 747, sul medio Tirreno

*Probabilità del tempo - pross. 24 ore:*
Venti deboli moderati settentrionali; cielo coperto e piovoso; temperatura stazionaria e sotto la normale.

# CRONACA CITTADINA

## Onoranze solenni alla salma del cav. Bianchi

L'orribile tempaccio che durò a pioggia per tutto il pomeriggio, non impedì che le estreme onoranze rese alla salma del compianto Direttore delle Poste cav. Bianchi riuscissero solenni e commoventi.

La salma, sulla quale posava una grande corona della famiglia, era seguita dalle figlie dolorantissime, dai parenti, da un lungo stuolo di signore e di cittadini fra i quali figuravano le più spiccate autorità e personalità.

Reggevano i cordoni: per il Prefetto il dott. Micoli, per la Provincia il co. comm. avv. Giuliano di Caporiacco, per le Poste il conte di Spilimbergo e l'Ispettore cavaliere Pozzi, per il Comune di S. Giorgio di Nogaro dove il defunto fu apprezzato consigliere il Sindaco ammiraglio Canciani, l'Intendente di Finanza comm. Sperti, il cav. uff. Zanutta consigliere d'Appello.

Oltre quella della famiglia, notammo le seguenti corone: Giulietta ed Ernesto Lodigiani — Alberto Marsella — straordinariamente imponente quella dei Postelegrafonici (Impiegati ed Agenti) — Portalettere di Udine — Intesa Postelegrafonica — Personale delle Ricevitorie della Provincia — Postelegrafonici di Treviso — Personale della Banca Commerciale — Famiglia Biasutti — Famiglia De Pace — Famiglia Cantarutti — Famiglia Pollini — l'Amica Elisa de Puppi — Famiglia Mattei

Fra gl'intervenuti, ben certi di commettere parecchie dimenticanze, vedemmo: gr. uff. Domenico Pecile, colonnello Rubbazzer, cav Ferrero, don Fornizzi per S. E. l'Arcivescovo, una squadra della « Scuola e Famiglia », Raimondo de Puppi, dott. Marpillero, dott. Tullio Cigaina, dott. Pitotti, cav. uff. Del Vecchio, dottor De Senibus, prof. Dino Cella, perito Dal Dan anche per il Sindaco gr. uff. Spezzotti, co. comm. Carlo Freschi, comm. Valentinis, cav. Enrico Martina, avvocato Turchetti, Lucio de Gleria, Francesco Micoli, cav. Muzzatti anche per la Camera di Commercio, col. Zanuttini, contessa de Brandis, col. Santovito, dott. Margotta, signora Cantarutti, co. de Pace, dott. Ersettig, cav. Silvio Moro, geometri Stroppolatini e Sbuelz, cav. Pesavento, comm. Rebecchi R. Questore, comm. Miotti, march. Mangilli, Franco Orter, col. Santoni, dottor Castellani, comm. Martina, dottor Toniolo, dott. Bettini, cav. Santi, cav. Filipucci, ing. Biasutti e dott. Giuseppe Biasutti, co. della Porta, avv. De Pace, cav. dott. Giacomelli, cav. Raffaele Sbuelz, Giacomo Antonini, cav. Silvio Rubbazzer, comm. Orgnani Martina, rag. d'Agostini per l'Associazione Commercianti, col. Cavalli per la Brigata Re, ing. comm. Luigi Pez, avvocato Tavasani, comm. Garassini, d.r Marchettano, contessa Gropplero, dottor comm. Campanile, Vincenzo Medina, ing. Malanotti, Clementina d'Orlandi-Grosse, Ina e Lina Marcovich, comm. Gardi, dott. Sarti, cav. Doretti, V. Carino per la Delegazione del Tesoro, prof. Varisco, co. della Frattina, dott. Filaferro, dott. Taddei, Laura Tomaselli, cav. avv. Pezzotti Procuratore del Re, cav. Preindl, cav. Arturo Miani, prof. Treppin, cav. Camavitto, Maria Valentinis, rag. Biasioli, Federico Valentinis, avv. Gino Schiavi, Odorico Politti, cav. ing. Valussi, cav. Bettina, dott. Margreth, d.r Giulini e moltissimi altri, che la mancanza di spazio c'impedisce di segnare, fra i quali tutti i funzionari ed agenti postali di Udine e della Provincia, delle Banche, della R. Intendenza, Genio Civile, Tribunale, ecc.

Sintomatico l'intervento di funzionari postali scesi dalle più lontane vallate della Provincia e tutta la popolazione di Zuccola (frazione di San Giorgio di Nogaro) dove il defunto ha qualche proprietà.

Sul Piazzale XXVI Luglio disse commoventi parole il Vice-Direttore delle Poste cav. di Spilimbergo, che così si espresse:

« Con animo angosciato, che non mi consente di esprimere degne parole di elogio e di rimpianto, porgo il saluto estremo alla salma del cav. uff. Eugenio Bianchi, Direttore Principale delle Poste a Udine, a Colui che mi fu superiore ed amico durante la mia lunga carriera.

« Egli appartenne a quella schiera di funzionari pei quali la rigida osservanza del dovere è suprema legge.

« Certo è che per la incessante cura delle sue mansioni e responsabilità, consumò Egli gran parte delle sue energie, con pregiudizio della salute.

« Rammento particolarmente l'opera sua attiva e proficua nel periodo della guerra, durante la triste profuganza nell'Urbe, e al ritorno a Udine, dopo la Vittoria, per riordinare e ricostruire con immane sforzo quanto il nemico aveva distrutto.

« Fino agli ultimi momenti volle essere tenuto al corrente degli affari di ufficio, dimenticando sè stesso.

« Ottimo padre di famiglia, lascia larga eredità di affetti e memoria cara in tutti i suoi collaboratori ed in quanti lo conobbero.

« Possa essere balsamo al cuore straziato dei suoi cari il consenso generale di dolore che la sua scomparsa inattesa ed immatura ha destato; e sia pace all'anima sua ».

Disse poscia poche parole il Ricevitore postale Raimondo Gnesutta tessendo le doti eccezionali del morto e mandando ad Esso l'estremo saluto a nome di tutti i colleghi.

A nome della Famiglia, ringraziò, commosso, il cav. nob. Zanutta.

La Famiglia dell'Estinto, alla quale ripetiamo le nostre più sentite condoglianze, può aprire l'animo dolorato ad un senso di vero orgoglio chè più alto e più solenne non poteva riuscire l'unanime manifestazione di stima e considerazione cui la cittadinanza volle e doveva tributare all'ottimo trapassato.

* * *

Il Presidente della Commissione Reale Straordinaria per la Provincia di Udine, dott. cav. uff. R. Lops, ha diretto alla famiglia dell'Estinto la seguente lettera di condoglianza e di omaggio sentiti:

« Questa Amministrazione provinciale ha appreso con più vivo cordoglio l'improvvisa perdita del cav. uff. Eugenio Bianchi, cui tanto deve la Provincia di Udine per l'opera intelligente e zelante, sempre prestata ed anche in momenti difficilissimi, quando, solo un alto funzionario di mente e di cuore quale era il compianto Suo Marito, poteva assolvere il compito delicato.

« In quest'ora d'angoscia sia di conforto a Lei ed alle Sue figliole il generale compianto ».

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei Soci perpetui della « Dante Alighieri » il nome del compianto cav. uff. Eugenio Bianchi:

Hanno versato lire 10:

de Puppi co. Elisa — Senatore barone cav. di gr. cr. Elio Morpurgo — Spezzotti gr. uff. Luigi — di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino — Pico gr. uff. Emilio — Miotti comm. Giovanni — Rizzani comm. Antonio e Bonifacio — Burghart cav. Rodolfo e Roberto — Berthod cav. uff. prof. Flavio — Valentinis co. G. B. Giuseppe — Biasutti cav. uff. dott. Giuseppe — Dorta e Fantini — Ditta Luigi Moretti — Omet rag. Ugo — Cantarutti comm. ing. Gio. Batta — del Torso co. cav. Alessandro — Tellini cav. Edoardo — Pecile gr. uff. prof. Domenico — Caligaris comm. Alberto — Famiglia Ridomi-Modolo.

Totale L. 200 (continua).

* * *

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Bianchi, la Famiglia del signor Vittorio Marcovich offre lire 30 alla Casa di Ricovero.

### L'Assemblea del Fascio

Si ricorda a tutti gli iscritti che domani, sabato, alle ore 20.30 precise, nella sala delle pubbliche adunanze avrà luogo l'Assemblea Generale del Fascio. L'ordine del giorno è il seguente: Relazione del Segretario Politico; Relazione finanziaria; Nomina dei delegati al Congresso Provinciale.

Stassera, nella sede di via del Ginnasio, il Direttorio è convocato per le ore 18.

### Onoranze alla memoria di S. E. l'on. Girardini

Si rammenta che questa sera, venerdì 23 corrente, alle ore 20.30, sono invitate tutte le Associazioni cittadine presso la sede della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, per addivenire alla nomina del Comitato esecutivo il quale avrà l'incarico di concretare le opportune modalità per degnamente ricordare l'illustre parlamentare.

### Riunione della Sezione Udinese della F.N.I.S.M.

Lunedì 19 corr., convocata dal Presidente, si è riunita la locale Sezione della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie.

Dopo aver trattati vari argomenti riferentisi all'andamento della scuola, è stato approvato l'invio di L. 100 alla Fondazione Kirner in memoria del compianto collega prof. Crichiutti Giovanni e di altre L. 200 alla stessa istituzione per il fondo sussidi a favore dei colleghi bisognosi colpiti dai provvedimenti della recente riforma.

Inoltre è stata ad unanimità fissata in un minimo di L. 15 la retribuzione che dovrà percepire l'insegnante per ogni ora di lezione privata impartita ad alunni delle scuole medie.



### Nozze auspicate

Mercoledì 21 corrente il distinto signor avv. Aldo Cabrini, figlio dell'Egregio Canc. del Tribunale di Udine cav. Domenico, giurava fede di sposo alla gentil signorina Ines Pozzo. Funsero da testimoni per la sposa il proprio zio e per lo sposo l'avv. Botto. Il preclaro prof. Del Piero offerse alla coppia felice la tradizionale penna d'oro.

Doni e fiori a profusione.

Seguano gli eletti sposi i più fervidi auguri.

---

Ieri, l'egregio nostro concittadino avvocato Aldo Cabrini, Pretore del II Mandamento di Udine, e la signorina Inos Pozzi, si sono giurati fede di sposi, realizzando così il loro sogno di amore.

Il rito civile ha avuto luogo in Municipio davanti il Consigliere comunale signor E. Reccardini, all'uopo incaricato, che dopo espresse agli sposi parole di augurio e offerse loro la tradizionale penna d'oro.

Il rito religioso si è svolto nella Chiesa di S. Giorgio.

Pervennero agli sposi ricchissimi doni e profusione di fiori.

Dopo un suntuosissimo rinfresco, gli sposi, accompagnati dagli auguri caldi e sinceri di tutti gl'invitati, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Giungano a loro, che così lietamente cominciano una nuova vita, i nostri migliori auguri ed alle loro famiglie i nostri rallegramenti.

### Per l'esercizio delle farmacie

La Camera di commercio comunica che la « Gazzetta Ufficiale » del 19 corrente n. 211 pubblica il R. Decreto legge 7 ottobre 1923 il quale stabilisce le penalità per il farmacista che violi le tariffe ufficiali e fa obbligo di tenere in farmacia, ostensibile al pubblico, una copia delle dette tariffe. La stessa « Gazzetta Ufficiale » pubblica pure un decreto il quale abroga il Decreto 30 settembre 1918 che determinava i prezzi massimi dei medicinali di maggior uso.

I due decreti vanno in vigore il 1.o gennaio 1924.

### Tassa di bollo

La Camera di commercio ha fatto stampare un opuscolo, contenente le disposizioni sulle principali tasse di bollo innovate col R. D. 26 ottobre 1923, nonchè le disposizioni sulla tassa scambi. L'opuscolo è ceduto al prezzo di una lire.

### Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. Eugenio Bianchi, la famiglia dei signori Medina offre L. 50 alle Orfanelle di Via Rivis, 17.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare per onorare la memoria del defunto cav. uff. Eugenio Bianchi: Il cavaliere Silvio Rubbazzer offre L. 10.

### Per ricordare Giusto Muratti

Sottoscrizione per collocare una lapide nella Casa di via Zanon 2, in memoria del benemerito patriota triestino Giusto Muratti:

Foschini cav. uff. ing. Carlo lire 20.

Hanno versato lire 10:

Percoto co. Adonide da S. Giorgio Nogaro — Pagani cav. uff. Camillo — Toscano cav. Gianni — Tellini cav. Edoardo — Del Re dott. Carlo — Morelli de Rossi cav. Giuseppe — Tem rag. Augusto.

Hanno versato lire 5:

Broili cav. Enrico — Fanna Vittoria — Bulfoni Giuseppe da Faedis — Fontanini Luigi — Del Zotto Giulio — Farmacisti Manganotti — Martinelli Massimiliano.

Totale Lire 1815.40. (Continua).

### Un ladro sfortunato

Mercoledì a sera, alle ore 18, in Mercatovecchio venne arrestato dal vigile Del Fabbro, ivi di servizio, tale Ferri Giovanni di anni 38, da Milano, senza fissa dimora, perchè, inseguito mentre asportava una pezza di stoffa rubata dal negozio di mercerie del signor Billiani Valentino in Piazza Mercatonuovo. Anche la stoffa fu potuta sequestrare ed il ladro fu tradotto alla Caserma dei RR. Carabinieri di Via Gemona.

### Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Riso e fagioli; Baccalà o maiale al latte; Contorno.

Sera: Riso con verdura; Carne in umido; Contorno.



## Arte e Teatri

### TEATRO SOCIALE
### " Otello ,, di G. Verdi ed il suo magnifico interprete

Abbiamo già annunciato che nella prima quindicina di dicembre avremo al nostro sociale una eccezionale stagione lirica con « Otello » di Verdi. L'eccezionalità dell'avvenimento non consiste tanto nell'opera che è stata scelta, quanto nel fatto che questa avrà per protagonista l'insuperabile tenore Zenatello, notissimo per essersi creata la fama di unico interprete di « Otello ». L'opera verdiana è stata data a Udine quasi recentemente... ma sotto quali vesti!! Comunque non c'è da far confronti anche per quello che riguarda la massa orchestrale, cori, bande, messa in scena, ecc.

Intanto la grave crisi che ha colpito il teatro lirico italiano ci consiglia ad alcune osservazioni di questo genere. Quasi in nessuna città — e senza quasi — si possono dare o si trovano imprese disposte a dare spettacoli lirici di primo ordine quando ad essi non concorra o il Comune o i privati con sottoscrizioni a fondo perduto. Soltanto in questo modo si possono avere grandi spettacoli, chè diversamente bisogna limitarsi alle solite melanconiche edizioni ridotte, appena verosimili. A Udine, senza il concorso di nessuno, troviamo degli animosi — e non è la prima volta — che si accingono con le proprie forze a regalarci di tanto in tanto dei veri avvenimenti artistici, decoro della città e dell'arte. A questi animosi pertanto e soprattutto all'ottimo signor Nodari, che con ripetuti tentativi si ostina a superare la crisi teatrale, noi rivolgiamo una lode che è meritata e che trova riscontro nel successo ottenuto con la Galli, dopo l'« Aida », e nella compiacenza con cui la cittadinanza ha appresa la notizia della prossima stagione lirica.

*

La prima recita avrà luogo venerdì 7 dicembre. Abbiamo già detto che ne sarà protagonista il celebre tenore Giovanni Zenatello. Direttore d'orchestra sarà il cav. uff. Giuseppe Podestà. La parte di « Desdemona » sarà sostenuta dall'esimia artista signorina Rosa Bardelli. « Jago » sarà il noto baritono cav. Edmondo Fatianti.

Saranno attivati dei treni speciali per dopo lo spettacolo sulle linee Udine-Cividale, Udine-San Daniele, Udine-Tricesimo. Speciali servizi automobilistici saranno effettuati dalla Società « Saf » e da altre ditte.

L'Impresa ha già disposto di accordare speciali riduzioni per l'Associazione Combattenti e Mutilati di Udine e Provincia e riduzioni per tutta la truppa del Presidio.

### " A ogni cost ,, di Vittorio Vittorello alla Palestra.

La matinée preannunciata per domenica prossima della commedia « A ogni cost » al teatrino della Palestra non potrà aver luogo in quel giorno, perchè, appunto domenica alle ore 16 avrà luogo a Udine il ricevimento di S. A. il conte di Torino. E poichè varie ragioni di convenienza consigliano a dare le due recite in giorni consecutivi (cioè un sabato sera e una domenica nel pomeriggio) la Direzione della Compagnia Dialettale Udinese ha stabilito di rimandare entrambe le recite alla sera del sabato 1.o e al pomeriggio della domenica 2 dicembre prossimo venturo.

### CINEMA TEATRO EDEN.

dal 23 in poi « Leda Gys », la più bella, la più geniale, la più sbrigliata, la più perfetta delle interpretazioni darà nell'edizione nuovissima, che non deve essere confusa con vecchie copie di scarso o nessun interesse, « SANTARELLINA », dal bel lavoro « Madamoiselle Nitouche ». Questa film ha destato nella capitale, ove venne proiettata, un entusiasmo diremo così..., fanatico, incredibile. Il buon umore invade lo spettatore che torna a rivedere lo splendido lavoro.



## Rassegna Commerciale
### MEDIA DEI CAMBI
**Milano**

MILANO, 22. (per telegrafo). Francia 125.80 — Londra 101.50 — America 23.075 — Vienna 0.03 — Romania 11.50 — Belgio 108.65 — Spagna 292 — Praga 67.60 — Ungheria 0.12 — Svizzera 400.75.

**Trieste**

TRIESTE, 22. (per telegrafo). Amsterdam 865 — Belgio 198 — Francia 126.25 — Londra 100.45 — America 22.80 — Svizzera 397 — Bucarest 11.25 — Praga 66.75 — Ungheria 0,1150 — Vienna 0,0324 — Zagabria 26.15.

### Rendita e Consolidato
**Borsa di Milano**

Rendita 3.50 per cento 77.45.
Consolidato 5 per cento 89.60.

## :: Orario ferroviario ::

**Linea Udine-Trieste**

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

**Linea Udine-Venezia**

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 15.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

**Linea Udine-Tarvisio**

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

**Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano**

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

**Linea Udine-Cividale**

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

**Linea Cividale-Caporetto**

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.30 — 12.40 — 18.26.

**Linea Carnia-Villa Santina**

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

**Ferrovia Val Degano.**

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

**Linea Udine - Tricesimo**

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 2.

**Linea Udine - S. Daniele**

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

**Tramvia del But**

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

— Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.30 (1). — Arrivi a Paluzza ore 9.45 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

**Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza**

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

**Linea Andui<s>ns</s>-Pinzano-Ragogna**

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17,15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»